

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

611^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1962

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:	
Approvazione da parte di Commissione permanente	Pag. 28543
Presentazione	28543
Trasmissione	28543
« Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (2141) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	28551 e <i>passim</i>
FERRETTI	28552
* FRANZA	28568
* GENCO, <i>relatore</i>	28554 e <i>passim</i>
MONNI	28566, 28569
NENCIONI	Pag. 28552
SANSONE	28551, 28567, 28570
SPANO	28564
SPEZZANO	28544, 28565
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	28557, 28564, 28670
TERRACINI	28563, 28564, 28568
Votazione per appello nominale	28571
GIUNTA DELLE ELEZIONI:	
Convalida di elezioni a senatore	28543
INTERROGAZIONI:	
Annunzio	28572

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

C E M M I, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Convalida di elezioni a senatore

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha oggi comunicato che nella seduta odierna ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Lombardia: Pasquale Valsecchi;

per la Regione Trentino-Alto Adige: Luigi Candido Rosati.

Do atto alla Giunta delle elezioni di queste sue comunicazioni e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Istituzione dei ruoli organici del personale degli uffici copia e di archivio dell'Amministrazione civile dell'interno in sostituzione dell'attuale ruolo organico del personale di archivio » (1745-B) (Approvato dalla 1ª

Commissione permanente del Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1958, n. 240, sul Magistrato per il Po » (1986).

Presentazione di disegno di legge

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri » (2208).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (2141) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (2141), già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spezzano. Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, qualche superficiale, nella veste di ipersensibile, potrebbe giudicare inopportuno il mio intervento, ricordando che io sono stato il presentatore dell'interpellanza che ha dato luogo poi alla Commissione d'inchiesta per Fiumicino, della quale sono stato Vicepresidente. E si potrebbe aggiungere anche che la Commissione, all'unanimità, decise, nell'atto in cui presentava la relazione della inchiesta, che nella discussione stessa non avrebbe dovuto intervenire alcun membro della Commissione.

Debbo però rilevare che tale impegno era limitato alla discussione della relazione di inchiesta e che nessun impegno esiste — nè del resto potrebbe esistere — per quanto riguarda il provvedimento in esame.

Del resto, i precedenti hanno risolto la questione: infatti nell'altro ramo del Parlamento, discutendosi questo disegno di legge, ha parlato proprio un autorevole membro della Commissione d'inchiesta, lo onorevole Amendola. Inoltre il relatore di questo disegno di legge è il senatore Genco, che fu uno dei membri della Commissione d'inchiesta.

G E N C O , *relatore*. Non ho chiesto quest'onere. L'incarico mi è stato assegnato,

e come al solito (faccio il Cireneo anche nella 7ª Commissione) l'ho accolto.

S P E Z Z A N O . Collega Genco, da tanti anni che siede in Parlamento lei non ha acquistato quel tanto di scaltrezza da comprendere che *excusatio non petita accusatio manifesta!* Io non accusavo lei di essere relatore; notavo la circostanza per far rilevare che il mio intervento non è inopportuno, in quanto, se non vi è inopportunità nel fatto che un membro della Commissione d'inchiesta sia relatore del disegno di legge, così non può esservi inopportunità per quanto riguarda chi interviene nella discussione.

Aggiungo, del resto, che il mio intervento sarà strettamente limitato al provvedimento in esame, e che non rivangerò tutta la dolorosa vicenda dell'aeroporto di Fiumicino, anche perchè, mi si consenta, credo di avere tanto buon gusto da capire che non possono piacere le minestre riscaldate.

Ciò detto, penso che il Parlamento potrà valutare convenientemente e seriamente il disegno di legge sottoposto al suo esame solo se accenterà alcuni presupposti. Presenterò questi presupposti per mettere il Parlamento in condizioni di giudicare *cognita causa*.

Il primo problema che il Parlamento ed ogni singolo senatore devono risolvere nella propria coscienza è quello di accertare se il disegno di legge in esame sia o non sia in armonia con i risultati della Commissione d'inchiesta. Devono accertare, cioè, se l'attuale disegno di legge, attraverso il quale si cerca un finanziamento di 4 miliardi per pagare opere che furono disposte senza finanziamento, sia aderente o sia in contrasto con i risultati della Commissione d'inchiesta. Poichè questo presupposto non può essere materia opinabile, ma deve risultare da quanto la Commissione d'inchiesta ha stabilito, debbo ricordare ai colleghi, ed in modo particolare al collega Genco, che a pagina 141 della relazione della Commissione d'inchiesta, votata all'unanimità dai membri della Commissione e fatta propria dall'altro ramo del Parlamento (preciso che la pagina 141 fa parte del capitolo 36, cioè

delle conclusioni), è scritto che alcune cause « concorsero talvolta a determinare iniziative e procedure criticabili, non sempre rispettose del buon impiego del pubblico denaro, con inevitabile aumento del costo di taluni manufatti ». Commenterò il meno possibile, ma vorrei ricordare all'amico Genco e agli altri colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione d'inchiesta quanta fatica, quante discussioni ci è costato premettere l'aggettivo « inevitabile » alle parole « aumento del costo di alcuni manufatti ». Ricorderete che si voleva eliminare l'aggettivo o si voleva attenuarlo con una altra espressione. Fu uno dei punti più discussi. Finimmo col concordare che l'aggettivo era necessario per affermare, in modo chiaro e preciso, che il pubblico denaro non era stato speso bene.

Nel capitolo 36, al capo *b*), si legge inoltre: « Non sempre fu prestato ossequio alle norme generali della contabilità di Stato e a quelle sullo svolgimento dei pubblici appalti e talvolta (notale il « non sempre » seguito dal « talvolta »), anche quando il rispetto delle forme fu assicurato, è dato riscontrare nel merito dell'attività aspetti non conformi, talvolta in maniera obiettiva, alla tutela del pubblico interesse ».

Al capo quarto si aggiunge: « Si nota il frequente ricorso alla forma eccezionale della trattativa privata, in particolare nella costruzione dell'aviorimessa, e il non sostanziale rispetto della procedura dell'appalto concorso nel caso della costruzione dell'aeroporto ».

Al capo sesto, che è quello che maggiormente interessa il disegno di legge in esame, è scritto: « L'esecuzione dei lavori per l'importo di lire 4 miliardi, svolta nel 1960, senza finanziamento legislativamente autorizzato ... ».

Proseguendo, nei riguardi del Ministro dei lavori pubblici del tempo, si dice: « È stato tratto a consentire procedure e a prendere iniziative non sempre oggettivamente conformi alle regole della contabilità di Stato poste a tutela della buona Amministrazione ». E al capo *h*): « È opportuno che l'indagine già iniziata dagli uffici del Ministero del tesoro sull'attività relativa alla co-

struzione dell'aeroporto sia, anche sulla base degli atti acquisiti dalla Commissione, delle valutazioni, delle indicazioni contenute nella presente relazione e con riferimento agli aspetti tecnici, continuata ed estesa in modo che le eventuali responsabilità di funzionari civili o militari, in particolar modo ... siano denunciate secondo le norme disciplinari, contabili o penali e che dei risultati di tale indagine sia data dal Governo notizia al Parlamento ».

Orbene, onorevoli colleghi, alle pagine 135 e 128 della relazione vi sono le motivazioni che giustificano le conclusioni da me ricordate. La rileggo, questa pagina, anche perchè, come è stato notato nell'altro ramo del Parlamento, è la parte che ha dato adito a maggiori discussioni ed è il punto sul quale si è lottato maggiormente per poter raggiungere un accordo.

« È fuor di dubbio che codesto modo di procedere (si tratta della mancanza dei finanziamenti) non sia conforme alla legge ed ai principi che debbono reggere un sistema ben ordinato di governo e di pubblica amministrazione, ed è da augurarsi che fatti del genere, i quali potrebbero incoraggiare pericolose iniziative, se non ricevessero in questa sede un ammonimento di critica, non abbiano più a verificarsi ». È la Commissione d'inchiesta che all'unanimità scrive tutto questo. Il Parlamento italiano, rappresentato dalla Commissione d'inchiesta, ha detto chiaramente che tutto quello che è avvenuto deve essere criticato, e fortemente, per evitare che si possa ancora ripetere.

E, per dare maggior risalto alla severa critica, si specifica: « L'articolo 49, primo comma, del decreto 18 novembre 1953, numero 2440, sulla contabilità di Stato, stabilisce che i Ministri ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio. La deroga a questo precetto può comportare, concorrendo gli altri requisiti, la responsabilità cosiddetta amministrativa del funzionario, ai sensi dell'articolo 81 del decreto citato ».

Forse sarebbe mio dovere continuare nella lettura della relazione, nella quale sono riportati tutti gli argomenti dedotti dal Ministro per giustificare le violazioni di legge

ripetutesi per un anno relative a somme per 4 miliardi. Non leggo altro, con l'augurio che i colleghi, data la grande risonanza che lo scandalo di Fiumicino ha avuto, abbiano letto la relazione. Comunque dalla pagina 128 si dimostra l'infondatezza delle dedotte giustificazioni e si prova come, in questa dolorosa e scandalosa vicenda, abbiano giocato le lotte di corrente di partito: un Ministro prometteva il finanziamento, un altro lo negava, un Ministro si fidava della promessa verbale, ma la lettera impegnativa non arrivava. Di fronte a tutto questo, è possibile approvare oggi il disegno di legge, dimenticando tutto quanto è scritto nella relazione d'inchiesta? Qualcuno ha tanta abilità dialettica da dimostrare che il disegno di legge che oggi discutiamo non sia in contrasto stridente con le risultanze dell'inchiesta? Ritengo che questa prova sia addirittura impossibile. Concludo: poichè non solo non vi è armonia, ma vi è contrasto tra le risultanze della Commissione d'inchiesta, le conclusioni della stessa ed il disegno di legge, ritengo che il disegno di legge stesso non possa essere approvato.

Credo che io non debba spendere nemmeno una sola parola per dimostrare che i risultati della Commissione d'inchiesta non possano essere discussi, perchè la relazione è stata firmata da tutti i componenti, e votata all'unanimità, perchè è stata fatta propria dal Governo, perchè il voto della Camera dei deputati è avvenuto su un ordine del giorno Russo Spena che parte dalla accettazione dei risultati della Commissione d'inchiesta.

Basterebbe questo perchè un Parlamento sensibile e rispettoso delle proprie prerogative non dovesse e non potesse approvare il disegno di legge.

Ma vi è ben altro. Vi sono cioè argomenti ancora più gravi e più decisivi. Il disegno di legge è in contrasto con le decisioni del Governo, con le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani nell'altro ramo del Parlamento, discutendosi la relazione della Commissione d'inchiesta, è in contrasto con i provvedimenti che l'onorevole Fanfani ha annunciato e che sono in corso, dei quali il Parlamento ancora nulla sa.

L'onorevole Fanfani, nella seduta del 19 gennaio-1962, comunicò al Parlamento quanto segue: « Accogliendo l'invito contenuto nella lettera del 27 dicembre che ho letto, i Ministri hanno già adottato i provvedimenti che brevemente riassumo: 1) il Ministro del tesoro ha disposto la ripresa degli accertamenti iniziati già nel maggio 1960 e che in data 31 maggio 1961 hanno dato origine all'invio di una relazione completa al Ministero dei lavori pubblici, relazione rimessa dal Governo anche alla Commissione d'inchiesta. Si tratta della verifica amministrativo-contabile sui lavori di costruzione dell'aeroporto, avuto riguardo agli aspetti specificati nella lettera h) del paragrafo 36 della relazione della Commissione. Ora, tali accertamenti sono stati indirizzati anche ad altri aspetti della gestione. Ad essi attendono due ispettori generali di Finanza e un alto ufficiale della Guardia di finanza ».

Il secondo provvedimento indicato dal Presidente del Consiglio è quello di cui al numero 3. « Il Ministro dei lavori pubblici, oltre a disporre la piena collaborazione dei propri funzionari ai ricordati accertamenti in corso predisposti dal Ministro del tesoro, ha nominato una Commissione composta di un direttore generale e di due ispettori generali, incaricata di un'indagine amministrativa e tecnica sull'attività relativa ai lavori di costruzione dell'aeroporto ».

L'onorevole Fanfani concluse dicendo: « Dell'esito degli accertamenti disposti dal Ministro del tesoro, dal Ministro della difesa, dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, e dei provvedimenti che saranno da essi adottati o promossi in sede disciplinare o in altra sede, verrà data comunicazione al Parlamento ».

Questo veniva detto il 19 gennaio 1962; siamo al 3 ottobre dello stesso anno, cioè sono passati circa 10 mesi, ed il Parlamento nulla ha saputo. Quali sono stati, onorevole Ministro dei lavori pubblici, ad esempio, i risultati di quelle indagini da lei disposte?

Mentre tre diverse Commissioni lavorano su tre diverse materie per l'aeroporto di Fiumicino, viene presentato il disegno di legge col quale si dovrebbero stanziare i 4

miliardi per pagare parte di quei lavori per i quali il Presidente del Consiglio, a nome del Governo, ha dato quelle determinate disposizioni che il Parlamento ha accettato.

È evidente dunque, anche sotto questo aspetto, che, fino a quando il Parlamento non sarà informato delle risultanze di queste nuove indagini, non potrà discutere ed approvare il disegno di legge che ci è stato presentato.

Al riguardo, onorevole Sullo, le sarei particolarmente grato se lei oggi, prendendo lo spunto da questa discussione, potesse dirci qualche cosa, potesse dirci ad esempio questo: la Commissione che fa capo al mio Ministero ha lavorato, i risultati sono i seguenti, ed il Governo tra 10, 15, 20 giorni presenterà al Parlamento detti risultati.

Solo così agendo si rispetta il Parlamento; se così non si agisce, se si vuole che venga approvato il disegno di legge prima che siano noti i risultati di queste indagini, ciò significa — diciamolo francamente — che la Commissione d'inchiesta ha lavorato per motivi tattici e cioè per sopire il clamore che lo scandalo aveva suscitato!

I membri della maggioranza che con noi hanno redatto la relazione della Commissione d'inchiesta si prendevano gioco del Paese ed agivano con riserva mentale? A quale scopo l'onorevole Fanfani, Presidente del Consiglio, ha fatto quelle dichiarazioni così fortemente impegnative? Forse perchè voleva superare, in quel momento, gli scogli della discussione nell'altro ramo del Parlamento?

Se non sono questi i motivi, le indagini devono andare avanti, al fine di accertare la verità, e noi, onorevoli colleghi — non c'è Cristo che tenga — non possiamo approvare il disegno di legge se prima non saremo informati del risultato di queste inchieste!

Ma, vedete, gli argomenti in questa materia sono così numerosi ed abbondanti da consentirci il lusso di andare allegramente scegliendo fior da fiore.

Si può forse dimenticare che alcuni amici del mio Gruppo, della Camera e del Senato, dopo che la Commissione d'inchiesta aveva depositato la sua relazione, e la Camera dei

deputati ne aveva discusso le risultanze, che questi parlamentari, tra i quali, se mal non ricordo, era il collega Terracini, sono andati alla Procura della Repubblica a depositare gli atti dell'inchiesta? (Sia detto tra parentesi, i miei colleghi ed amici così agendo hanno rispettato la volontà di una parte della Commissione che aveva proposto di comunicare i risultati d'inchiesta all'Autorità giudiziaria). L'inchiesta è stata dunque comunicata all'Autorità giudiziaria.

Non vi sembra che, se noi approvassimo questo disegno di legge, diremmo implicitamente all'Autorità giudiziaria: è inutile che andiate avanti, non c'è niente sotto; 250 galantuomini, rappresentanti del popolo nella Camera alta, non hanno avuto nemmeno il bisogno di aprire gli occhi e, sereni, sicuri, hanno approvato il finanziamento di quattro miliardi? Non sarebbe questa una interferenza più che deprecabile?

Ma vi è dell'altro ancora: un fatto nuovo accaduto in questi giorni, fatto nuovo di cui qualcuno ha approfittato. Il fatto nuovo è questo, onorevole Ministro, e lei lo conosce meglio di me: in questi giorni ha dovuto essere sbarrata la famosa seconda pista di Fiumicino. Collega Sansone, lei ricorda cosa avvenne per questa famosa seconda pista: molti ricordano che questa seconda pista è quella tale per la quale c'era stato l'intervento da parte del Ministero della difesa, eccetera. Ma non voglio divagare.

Orbene, sta di fatto che in questi giorni la seconda pista ha dovuto essere sbarrata; sta di fatto che verrà demolita mediante il brillamento di mine; sta di fatto che probabilmente passeranno degli anni prima che l'opera possa essere nuovamente funzionante. Mi auguro che il Ministro, che io stimo persona intelligente, non abbia la tentazione di interrompermi dicendo: ma la seconda pista non fa parte delle opere costruite senza fondi. Queste ingenuità lasciamole ad altri. È un'opera di Fiumicino.

Ebbene, il fatto nuovo, e che non può non allarmare, è che il Ministero della difesa ha messo le mani avanti ed ha fatto quello che io chiedo faccia il Parlamento.

Ecco, onorevole ministro Sullo, c'è un comunicato, in data 20 settembre (il 20 set-

tembre diventa sempre una data importante nella storia d'Italia) del Ministro della difesa. Il comunicato dice che i lavori da eseguire « hanno la finalità di assicurare la continuità di efficienza della pista al lume dei più recenti ammodernamenti della tecnica aeroportuale: il drenaggio del sottofondo nonché la sagomatura e l'impermeabilità dello strato superficiale », e rileva che « nonostante la pista sia stata (comunicato ufficiale, comunicato di un membro del Governo in carica) a suo tempo collaudata, si sono prese opportune cautele (quelle cautele, collega Genco, che prende ognuno di noi quando sa di entrare in un ambiente nel quale i borseggiatori non solo non mancano ma abbondano), previo parere dell'Avvocatura dello Stato, perchè i lavori in questione non escludano l'eventuale possibilità di chiamare in causa le responsabilità della ditta che a suo tempo costruì la pista stessa ove abbiano ad emergere vizi occulti imputabili alle inadempienze della ditta costruttrice ».

Orbene, un membro del Governo crede opportuno fare un comunicato di questa gravità ed il Governo presenta il disegno di legge che esaminiamo. Non sentite l'assurdo che ha del grottesco?

In questa situazione, onorevoli colleghi, cosa dobbiamo fare? Approvare il disegno di legge per lo stanziamento dei 4 miliardi? Ma non vi sembra che ciò significhi assumere una grande responsabilità? Ed io vorrei che il collega Sansone e gli altri membri della Commissione d'inchiesta ricordassero quella che è stata la nostra sofferenza per l'impossibilità di accertare se i prezzi pagati fossero o non corrispondenti al giusto prezzo, perchè si pagherebbe senza accertare se i prezzi fossero o non giusti. Questa nostra sofferenza, questa nostra perplessità sono scritte chiaramente nella relazione d'inchiesta, a pagina 132, che forse è una delle pagine più pesanti, certo è una delle pagine che maggiormente dimostrano con quanto interesse si sia lavorato, e quali e quanti ostacoli si siano dovuti superare per arrivare a questa relazione votata all'unanimità. Ecco cosa dice la relazione. « La Commissione non ha elementi per giudicare se

l'iniziativa adottata abbia recato nocumento o, nell'economia generale, vantaggio patrimoniale alla Pubblica Amministrazione a ragione del più rapido completamento dell'opera, anche se si possa ritenere, in base ad una ovvia presunzione, che per i singoli appalti le imprese abbiano realizzato prezzi più elevati di quelli che avrebbero potuto spuntare se vi fosse stata la copertura finanziaria. (Badate, onorevoli colleghi, questo è l'elemento di fondo, e questo ci deve impedire, se non vogliamo coprirci di ridicolo, di approvare il presente disegno di legge). Ed è anzi codesta indagine in se stessa incerta alla quale la Commissione non può essere chiamata, dovendo questa accertare se vi fu, e di quale natura, irregolarità amministrativa e politica ».

Queste indagini sono affidate ora alle Commissioni del Ministero del tesoro, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della difesa. Ecco perchè non possiamo approvare il disegno di legge! Per lo meno io, per difesa della mia tranquillità, della mia serenità e anche, permettetemi di dirlo, della mia dignità e della mia coscienza di giudice, non posso approvare il disegno di legge del Governo. Vogliono farlo gli altri? Liberissimi. Si accomodino. Facciano quello che credono. La realtà però è quella che vi ho detto.

La conclusione che, fino a quando non sappiamo se i prezzi che si vorrebbero pagare siano o non giusti, non si possa approvare il disegno di legge, è imposta da un altro elemento. Onorevole Sullo, su questo elemento voglio richiamare la sua attenzione, poichè evidentemente ella non ha responsabilità per quanto riguarda il passato. Mi riferisco a quanto è scritto alle pagine 87, 88 e 89 della relazione: si tratta di altre pagine che, come certamente ricordano i colleghi che hanno partecipato all'inchiesta, hanno dato adito a molte discussioni; sono le pagine relative alla trattativa privata ed a ciò che io chiamai una pietosa invenzione, cioè le gare ufficiose.

I lavori che oggi dovremmo finanziare in massima parte sono stati affidati a trattativa privata e in minima parte con gare ufficiose. E la gara ufficiosa, come tutti sap-

priamo, malgrado alcune circolari emesse nel passato dal Ministero dei lavori pubblici, è una trattativa privata mascherata.

Le pagine ricordate contengono alcune considerazioni più che gravi. Ve ne do lettura:

«... b). — Si deve poi rilevare che ragguardevole è il numero dei conferimenti di lavori a trattativa privata e ragguardevole del pari è l'ammontare in danaro di essi. A giustificazione di questa forma di appalto, che è prevista dalla legge in via eccezionale, è stato spesso addotto, da solo o in concomitanza con altri (ad esempio, impossibilità di far coesistere cantieri diversi di lavoro sulla medesima area), l'argomento dell'urgenza, ossia la necessità di rendere completo e funzionale l'aeroporto nella primavera o nel luglio del 1960 o nella ricorrenza delle Olimpiadi. Non varrebbe invocare in senso contrario la considerazione postuma del mancato raggiungimento dello scopo propostosi, perchè, come si dirà in seguito, a determinare il ritardo nell'apertura al traffico della stazione aerea concorsero elementi diversi e non solamente la non compiuta definizione di tutte le opere necessarie; ma si deve piuttosto portare l'attenzione su altri aspetti. È chiaro, in via generale, che l'esigenza di concludere al più presto un'opera pubblica iniziata è *in re ipsa*, a ragione di evidenti motivi tecnici ed economici; sicchè l'urgenza assunta dal legislatore come fatto legittimante la procedura straordinaria della trattativa privata dev'essere qualcosa di diverso dal normale bisogno di porre rapidamente termine ai lavori e si deve sostanziare in connotati obiettivi di indifferibilità che non consente indugi. Sulla base d'un rigoroso ragionare si dovrebbe dire che tale carattere tipico non era offerto dalla data delle celebrazioni olimpiche; questa non costituì infatti un impegno formale del Governo, il quale, come si è accennato, e stando a quanto è registrato nei verbali, della questione di Fiumicino ebbe solo ad occuparsi nelle occasioni indicate al n. 3. Si trattava comunque di un'esigenza che s'inseriva giustamente nel quadro di più efficiente apprestamento dei servizi di trasporto e di

traffico nella città di Roma in coincidenza col previsto ingente afflusso di visitatori italiani e stranieri: il Ministro, onorevole Togni, ha detto di aver ricevuto al riguardo istruzioni, sul finire del 1957, dal Presidente del Consiglio del tempo, senatore Zoli, ed è certo che della necessità di aprire al traffico la nuova stazione aerea in occasione delle Olimpiadi egli fece chiaramente parola nel discorso pronunciato innanzi alla Camera sul bilancio di previsione dell'anno 1958-59.

Ma, riconosciuta, nel suo valore sostanziale, l'importanza del fatto delle Olimpiadi, la Commissione deve rilevare che il fatto stesso non poteva costituire di per sé solo valido titolo che legittimasse, in ogni caso per il quale la trattativa privata fu disposta invocando l'urgenza, l'effettiva esistenza di questa. Si sarebbe dovuto procedere di volta in volta ad un esame delle diverse situazioni con assoluto rigore. Del pari, quando fu invocato a sostegno della trattativa privata l'altro motivo al posto di quello dell'urgenza o unitamente a questo, come l'impossibilità di far coesistere cantieri diversi sulla stessa zona di lavoro o la natura complementare o connessa dei lavori medesimi, l'argomento non appare sempre del tutto convincente, in quanto, e ciò fu posto in evidenza anche dal Consiglio di Stato, ad esempio nel parere del 29 settembre 1958, l'Amministrazione avrebbe potuto tempestivamente evitare il verificarsi di tali stati di fatto... ».

Per tutti questi motivi l'onorevole Amendola aveva presentato alla Camera dei deputati un emendamento col quale si chiedeva che, pur disponendosi il finanziamento, non si procedesse al pagamento se non quando fossero state espletate alcune indagini. Il ministro Sullo aveva accolto l'emendamento per la parte relativa ai lavori affidati a trattative private.

Ho letto i resoconti dei lavori della Camera e ho visto che, benchè il Ministro avesse accettato una parte dell'emendamento, la Camera ha votato l'emendamento nella sua interezza, senza dividerlo in due parti: quella accettata dal Governo e quella respinta. L'emendamento aggiuntivo non è

stato approvato ed il disegno di legge è passato.

Io ritengo che non possiamo seguire la stessa strada. Chiediamo perciò innanzitutto che non si approvi per il momento il disegno di legge. Si sospenda ogni decisione, si rinvi la discussione fino a quando il Parlamento non sarà informato dei risultati delle indagini disposte dai tre Ministeri e l'Autorità giudiziaria non ci abbia fatto sapere se e cosa intenda fare degli atti che le sono stati comunicati.

Noi non abbiamo la certezza che da queste indagini venga fuori il finimondo. Crediamo però di dover difendere i nostri diritti di parlamentari e quelli del Parlamento. E per ciò chiediamo che si tenga fede agli impegni assunti, nel senso cioè di aspettare che vengano presentati i risultati di quelle indagini prima di discutere il disegno di legge.

Se non dovesse essere accolta questa mia richiesta fondamentale, io presenterei il seguente articolo aggiuntivo, che fra poco comunicherò alla Presidenza: « Il pagamento delle opere di cui all'articolo precedente, in ottemperanza alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, sarà subordinato all'accertamento della sostanziale regolarità del conferimento degli appalti e all'accertamento della congruità dei prezzi contrattuali e della fedele esecuzione delle opere ». Gli amici della Camera dei deputati avevano indicato come avrebbero dovuto essere costituite queste Commissioni. Io non lo faccio e chiedo che la Commissione venga nominata dai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Potete rigettare quello che io chiedo? Ritengo che sarebbe un'imprudenza che potrebbe riaprire la discussione su tutto, quel tutto sul quale, bene o male, pare che un certo velo di dimenticanza si vada stendendo.

Voglio ancora ricordare a tutti i Ministri (anche a lei, onorevole Sullo) quello che si disse mentre la Commissione d'inchiesta lavorava, quello che si disse successivamente, quello che dissero il ministro Zaccagnini ed il ministro Andreotti: e cioè che fin dal 1960

era preparato il disegno di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento per il finanziamento delle opere eseguite senza finanziamento. Cosa si aggiunse, collega Sansone e collega Nencioni?

S A N S O N E. Sia chiaro che io non ho fornito niente!

S P E Z Z A N O. Io cerco di sapere quello che lei pensa, perchè, avendo avuto in questo campo posizioni identiche, credo che identiche debbano restare. Tutti i Ministri dichiararono — e sono dichiarazioni registrate in atti — che non avevano presentato al Parlamento il disegno di legge già discusso al Consiglio dei ministri per rispetto alla Commissione d'inchiesta parlamentare.

Ebbene, onorevole Ministro, quel rispetto che avete sentito per la Commissione di inchiesta parlamentare, perchè oggi non lo sentite per quegli alti funzionari che continuano le indagini sulle tre direttive sulle quali ha lavorato la Commissione d'inchiesta, la quale non potè andare a fondo perchè tutto quello che era indagine e giudizio tecnico le era vietato? Volete dimenticare le giustificazioni date dai vari Ministri che sono venuti a deporre come testimoni innanzi alla Commissione di inchiesta? Debbo ripetervi ciò che affiorò chiaramente dalle deposizioni ed anche dai documenti, e cioè che molto dello scandalo di Fiumicino era conseguenza delle lotte interne e di corrente della Democrazia Cristiana? Insistendo oggi per l'approvazione del disegno di legge, onorevole Sullo, voi date ragione a quei Ministri i quali sostennero d'essere stati le vittime delle lotte interne di partito. E non so, onorevole Sullo, quanto questo possa essere utile e conveniente.

Insistendo per l'approvazione immediata, dite apertamente che avete disposto le ulteriori indagini per ingannare il Parlamento e per dare il modo a voi stessi di essere tranquilli con la vostra coscienza, che tranquilla non può essere.

Comunque si esamini, dunque, il disegno di legge non può essere approvato.

Infine voglio ricordare a tutti voi, colleghi, il disagio nel quale ci siamo trovati quando fummo costretti a notare lo scarso interesse della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nelle discussioni di quei provvedimenti di finanziamenti parziali per l'aeroporto di Fiumicino, e la facilità con la quale l'onorevole Corbellini, come Presidente della 7^a Commissione, si abbandonò a dichiarazioni ottimistiche risultate infondate nella realtà dei fatti.

Ognuno ricorda come noi, rappresentanti del Parlamento nella Commissione d'inchiesta (anche se tutto questo è stato scritto in punta di penna e in modo più che velato) ci siamo dovuti fare l'autocritica, per aver approvato quei disegni di legge, senza accorgerci che in ognuno di essi veniva indicata sempre la costruzione di opere che erano già state finanziate con altri provvedimenti. Onorevoli colleghi, noi, che allora ci siamo autocriticati, oggi insisteremo nel peccato, approvando, con un giudizio più che superficiale, l'attuale disegno di legge, che è una vera e propria sanatoria. Mi auguro, onorevoli colleghi, che non vorrete dimostrare tanta leggerezza!

Se l'inchiesta — un'ultima considerazione, ed ho finito — anzi, se le varie inchieste disposte dovessero dimostrare (io non posso escluderlo, anche se non posso affermarlo) che sono stati spesi male questi 4 miliardi, con quale coraggio, onorevoli colleghi, ci potremo presentare al popolo e chiedere il suo giudizio, che ci condannerebbe perchè avremmo consentito il finanziamento di 4 miliardi prima ancora di conoscere il giudizio delle Commissioni? Avremmo così dimostrato una leggerezza imperdonabile.

Che cosa potremmo fare quando fossero già stati eseguiti i pagamenti? A parte il giudizio degli altri, ci potrebbe giustificare la nostra coscienza? Ritengo di no, e perciò invito i colleghi del Senato a non approvare il disegno di legge. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Senatore Spetzano, vorrei un chiarimento. Svolgendo il suo intervento, ad un certo punto lei ha

sottoposto all'Assemblea una proposta esplicita di sospensiva. Vorrei sapere se intende valersi dell'articolo 66 del Regolamento.

S P E Z Z A N O. Non intendo valermi dell'articolo 66. Ho chiesto però che l'Assemblea non approvi. È evidente che, se l'Assemblea può servirsi della sospensiva in attesa dei risultati delle indagini di cui ho parlato, da parte mia non mi opporrei.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Sansone. Ne ha facoltà.

S A N S O N E. Signor Presidente, noi socialisti approveremo questo disegno di legge... (*Commenti dall'estrema sinistra e dalla destra*). Può sembrare un atteggiamento contraddittorio...

T E R R A C I N I. Le apparenze non ingannano.

S A N S O N E. ... non c'è niente da equivocare... ma è proprio da chi sostenne la necessità che si facesse l'inchiesta di Fiumicino e da chi ebbe l'onore di far parte di quella Commissione che oggi tanto si richiede. L'episodio di Fiumicino resta uno dei più gravi nella vita amministrativa e politica del nostro tempo — questo sia ben chiaro — e il nostro convincimento su quell'episodio resta quello che è; ma noi ci troviamo di fronte ad un fatto che va esaminato giuridicamente e politicamente. Dal punto di vista giuridico, non si discute che un Ministro, avvalendosi dei suoi poteri ed eccedendo dai suoi poteri, ha commissionato dei lavori che sono stati eseguiti e delle forniture che sono state fatte. Quindi vi sono dei terzi che hanno fornito dei beni allo Stato e lo Stato non può non pagare questi beni. Ci sarebbe da parte dello Stato un indebito arricchimento se i beni stessi non fossero pagati. Che il Ministro abbia sbagliato o non abbia sbagliato, che la Corte dei conti possa attribuire alla persona del Ministro l'errore o il dolo è discutibile, ma quando la Commissione d'inchiesta ha escluso nei confronti del Ministro il dolo ed ha riconosciuto che questo Ministro ha così operato unicamente

perchè spinto dalla fretta di voler compiere l'opera, io non so come si possa non approvare questa legge.

La legge bisogna approvarla proprio perchè la Commissione d'inchiesta, nei confronti di queste forniture, non ha riconosciuto alcun dolo e vi è il fatto positivo che le forniture sono state fatte. Che poi il Ministero abbia il dovere di controllare i prezzi, siamo perfettamente d'accordo, ma in questo subentra l'attività ministeriale, subentrano i poteri amministrativi che ha il Ministro. Ho letto oggi (non so se la notizia sia esatta) che il Ministro avrebbe sospeso dalle gare una grande ditta per l'erronea fabbricazione di alcuni pilone di un ponte in Roma. Sono questi i provvedimenti che il Ministro può sempre adottare, indipendentemente da quello che potrà essere fatto dopo, se l'Autorità giudiziaria trova qualche illecito da colpire. Ma ora ci troviamo di fronte a questa situazione: un Ministro, avvalendosi dei suoi poteri, ha ordinato questi lavori; i lavori sono stati eseguiti, le forniture sono state fatte. Non è quindi possibile non pagare questi lavori. (*Commenti dall'estrema sinistra; interruzione del senatore Caruso*).

G O M B I . Paga l'onorevole Togni.

S A N S O N E . Non è questa la questione. La questione deve essere fatta in sede di revisione da parte della Corte dei conti, ma non può il Parlamento rifiutarsi di predisporre che i fondi siano dati al Ministero per fare i pagamenti stessi.

Per queste ragioni, che sono unicamente di ordine amministrativo e giuridico, e lasciando inattaccabile e inattaccato il nostro convincimento e la nostra opinione sul gravissimo fatto di Fiumicino, noi votiamo a favore. E sia una lezione per tutti il fatto di Fiumicino! Sia veramente come un esempio negativo di quello a cui si può arrivare quando nella Pubblica Amministrazione mancano i giusti controlli e manca anche quel costante costume che deve veramente presiedere ad ogni atto della nostra vita!

Noi siamo costretti a votare a favore di questo disegno di legge, perchè l'errore chia-

ma l'errore e il primo errore ha chiamato il secondo, il secondo ha chiamato il terzo, il terzo ha chiamato il quarto, che è questo errore. (*Vivaci proteste e commenti dallo estrema sinistra*).

Noi votiamo a favore perchè non c'è altro modo di risolvere il problema! Però chiediamo al Governo, chiediamo al Parlamento, chiediamo a tutta la Pubblica Amministrazione italiana di operare per l'onestà del costume amministrativo e per l'osservanza delle leggi!

T E R R A C I N I . E così si va avanti, tanto poi si paga!

S A N S O N E . Ma lo Stato non si può indebitare, nè farsi chiamare ingiustamente in giudizio.

C A R U S O . Ma allora non si deve dire che ha usufruito di un diritto! Ha commesso un arbitrio!

F E R R E T T I . La Corte dei conti manda a dire le cose e non se ne tiene alcun conto! Cosa ha scritto la Corte dei conti sugli enti parastatali? Sono atti d'accusa di cui non si tiene conto!

C'è una mia interpellanza, qui, da mesi, a questo proposito! In che considerazione si tiene la Corte dei conti? Non si prende alcun provvedimento. La Corte dei conti, dunque, non conta più niente?

Chiedo, signor Presidente, che venga messa all'ordine del giorno questa mia interpellanza!

T E R R A C I N I . Si chiedi ai pensionati se non conta più niente!

F E R R E T T I . Purtroppo, senatore Terracini! Ma ce ne accorgiamo ogni giorno!

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa disputa è un po' una lite in famiglia tra socialisti e comuni-

sti, e la famiglia si era costituita nella Commissione di Fiumicino. Ricordo che il senatore Sansone è stato l'anima in pena di quella Commissione, il pubblico ministero della Commissione stessa insieme al senatore Spezzano. *Quantum mutatus ab illo!*

Ma diceva Trilussa — non vorrei che l'amico Sansone se ne avesse a male, perchè è questa una battuta politica — « Son socialista quando sto a digiuno, ma quando mangio son conservatore ».

E così è avvenuto! Oggi i socialisti fanno parte della maggioranza. Sono scesi pertanto da cavallo e non combattono più contro l'immoralità pubblica, tuttora dilagante. È un episodio che ci offre la vita politica attuale, episodio previsto ed in certo modo logico. Anche quando si parlava di stato di necessità per il centro-sinistra, una delle ragioni, probabilmente, era la lancia in resta dei socialisti in lotta contro il dilagare di questi scandali che oggi si soffocano!

Onorevole senatore Gava, ella in un'interruzione, e giustamente, ha dichiarato che siamo di fronte alla necessità di pagare somme dovute dello Stato. Ogni recriminazione è inutile. Ci troveremo di fronte dunque alla necessità di approvare il disegno di legge in esame.

La questione non è così semplice, senatore Gava, e una sospensiva avrebbe riportato le cose nella loro giusta collocazione! Il Parlamento avrebbe dovuto essere informato delle successive indagini di carattere amministrativo.

Non parlerò degli atti della Commissione, voglio mantenere il riserbo che anche il senatore Spezzano ha mantenuto, limitandosi a leggere alcune pagine della relazione, che ormai è di dominio pubblico.

Non dobbiamo dimenticare, e parlo soprattutto agli esponenti della maggioranza, come è avvenuto che questi impegni siano stati presi senza copertura. Non dobbiamo dimenticare che l'episodio di Fiumicino non è l'unico perchè se una Commissione di inchiesta, oggi, analizzasse le opere in corso, nella città di Roma e fuori, troverebbe altrettante pagine tipo Fiumicino, cioè lavori affidati senza copertura; non svelo segreti, affermo responsabilmente che una Commis-

sione d'inchiesta potrebbe accertare fatti di questo genere con facilità.

Si fa presto oggi, signor Ministro, a parlare di miliardi e di opere non effettuate. Perchè mantenere un geloso ed ermetico segreto? Certo coloro che non hanno fatto parte della Commissione ignorano quali lavori sono. Sarebbe stato opportuno che nella relazione fossero indicati.

G E N C O, *relatore*. Non ne ho avuto il tempo.

S P E Z Z A N O. La stessa cosa disse Corbellini quando fece la relazione sull'altro disegno di legge.

N E N C I O N I. I componenti di questa Assemblea avrebbero il diritto di conoscere quali sono le opere compiute e come si sono instaurati i rapporti. Solo allora noi avremmo preso conoscenza della situazione determinata da lodevolissime (ripeto le parole del verbale) ragioni di urgenza. Questo aeroporto si doveva aprire al traffico internazionale e non si poteva aspettare che il Parlamento approvasse gli stanziamenti necessari. Attraverso incarichi al di fuori di ogni formalità, si sono create delle opere, per un valore, si dice oggi, di quattro miliardi e 500 milioni. Sembra che queste opere complessivamente avessero un valore di circa 8 miliardi.

Senza nessuna formalità, senza neanche, senatore Spezzano, quelle gare ufficiose che abbiamo criticato, ma semplicemente mediante affidamento; fate conto con una semplice lettera personale tra l'affidante e colui che riceveva l'affidamento e accettava; senza prezzi, senza elencazione di opere, tanto che quando successivamente (ed apprezzate il riserbo) l'autorità militare fu incaricata di prendere possesso di determinate opere (poniamo fossero quelle di controllo al volo) l'autorità militare, e per essa la seconda Z.A.T., si recò a Fiumicino. Tornò indietro e fece presente al Ministero dei lavori pubblici e a quello della difesa di non poter prendere possesso delle opere stesse per mancanza dei capitolati di appalto.

Si domandarono quei militari: che cosa dobbiamo collaudare? Onorevole Gava, in

questa lettera della seconda Z.A.T. si parlava, con un linguaggio non tecnico, di mancanza di « contratti ufficiali ».

Oggi il Senato della Repubblica, senza conoscere quali sono queste opere e attraverso quali strumenti si è arrivati ad instaurare quei rapporti giuridici tra il committente e le imprese, senza conoscere come si è arrivati alla determinazione del prezzo, dovrebbe approvare lo stanziamento di miliardi.

Onorevoli colleghi, io ritengo opportuna la sospensiva perchè sia informato il Parlamento; io non mi faccio promotore della sospensiva, ma sarebbe opportuno che il Ministro stesso chiedesse, data la situazione, la sospensiva, per poter informare il Parlamento non tanto su questi dati che chi ha fatto parte della Commissione conosce, ma per informare il Parlamento della esistenza o meno delle indagini successive che le conclusioni della relazione hanno imposto: indagini di carattere amministrativo. Io non sono di opinione, senatore Spezzano, di attendere che l'Autorità giudiziaria completi il suo lavoro, perchè ci ritroveremo ancora in attesa tra molti anni con barbe bianche lunghissime, ma di attendere perlomeno il risultato delle indagini di carattere amministrativo. Ed allora noi potremo dare il nostro voto a favore o contro, ma informati secondo un obbligo che scaturisce dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta, la cui istituzione fu approvata dal Senato della Repubblica e dall'altro ramo del Parlamento. Solo allora potremo dire una parola chiara e chiarificatrice.

Oggi siamo, onorevole Ministro, in condizioni di caos. La nuova formula governativa vuol favorire ancor più il dilagare dell'immoralità? Vuole essere la leva che alza ancora il piano inclinato su cui è scivolata e scivola la vita pubblica italiana? Noi abbiamo fatto il nostro dovere in Commissione e in quest'Aula, pronunciando queste parole che debbono essere anatema contro il noto sistema dell'insabbiamento degli scandali. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discus-

sione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* G E N C O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo preliminarmente spiegare che cosa ho inteso dire quando ho dichiarato di non aver avuto tempo nello stendere la relazione. La settimana scorsa sono stato qui e suppongo che mi abbiate visto; ho partecipato a tutte le sedute dell'Aula e a tutte le sedute della Commissione e ad un certo momento sono stato invitato a fare la relazione su questo disegno di legge, perchè il problema potesse essere discusso in Aula.

Oggi io ho qui l'elenco delle ditte che hanno fatto i lavori di cui si discorre; avrei potuto pubblicarlo e arricchire la mia relazione di questi dati, la cui mancanza lamenta il senatore Nencioni, così come probabilmente voleva lamentare il senatore Spezzano, ma non lo ha fatto. Ho avuto l'onore di partecipare alla Commissione d'inchiesta su Fiumicino e conosco molto di più di quanto non risulti dagli atti e di quanto non abbia potuto scrivere. Però qui in questo momento non si fa il processo al passato, il processo ai lavori della Commissione d'inchiesta per Fiumicino. Se avessimo voluto fare questo, il giorno dopo la conclusione dell'inchiesta avremmo portato qui la questione e ne avremmo parlato largamente.

Il problema ora è un altro, e lo ha detto bene il senatore Sansone il quale ha tolto, per molta parte, ragione d'essere al mio intervento. Egli ha detto: il Ministro ha commesso dei lavori, questi lavori sono stati eseguiti e l'aeroporto è funzionante.

Sono passati tre anni, onorevoli colleghi; alcuni lavori sono stati commessi proprio verso la fine del 1959, nei mesi di settembre, ottobre e novembre, e molte opere sono funzionanti da due anni e mezzo. Ora, in coscienza, possiamo noi punire — perchè a questo si riduce un qualsiasi rinvio o una sospensiva — coloro che, fidando nell'Amministrazione dello Stato, magari ignorando che il Ministro non aveva il potere di compiere questi lavori senza preventivo... (*Vivacissime proteste e interruzioni dall'estrema sinistra*).

G O M B I . No! Quando si prendono delle opere in appalto si rispettano delle clausole contrattuali che stabiliscono se è possibile o meno farle; e lei lo sa!...

G E N C O , *relatore*. Qualsiasi impresa, quando viene chiamata ad assumere il lavoro, non ha il dovere di andare a indagare sul finanziamento, perchè se così facesse il Genio civile...

S P E Z Z A N O . Lei dice delle cose che non stanno nè in cielo, nè in terra! Senatore Genco, lei ha fatto parte della Commissione e sa che le imprese venivano informate che non c'era il finanziamento, tanto che dovevano firmare un documento dal quale risultava che erano informate. (*Interruzione del senatore Nencioni e vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

G E N C O , *relatore*. Senatore Spezzano, la sera in cui è stato chiamato a deporre il Ministro Togni, lei, uscendo nel corridoio insieme con me, mi ha detto: questo è veramente un uomo, senza il polso di quest'uomo l'aeroporto non si sarebbe inaugurato. Io non volevo arrivare a dir questo, ma lei mi ci ha trascinato, non per i capelli, ma per le braccia!

Io adesso non devo fare l'avvocato difensore di nessuno; voglio soltanto richiamare alla sua memoria un periodo della relazione che lei ha tralasciato. Lei infatti ha detto tante cose sulla relazione ma ne ha tralasciate altre; a questo proposito ricordo che il nostro Presidente De Nicola, di venerata memoria, soleva dire: quello fa come il marchese di ...; zompa, cioè salta, tralascia gli argomenti che non gli sono favorevoli.

Il penultimo comma della relazione d'inchiesta dice: « che sia dibattuto al più presto in sede parlamentare il disegno di legge di finanziamento dei lavori disposti senza autorizzazione legislativa di spesa ». Questo certo non vuol dire che il disegno di legge di finanziamento sia rimandato alle calende greche. E potrei richiamarmi anche ad altre parti della relazione, ma poichè non intendo abusare della pazienza di nes-

suno, e tanto meno di quella del Senato, tralascierò molti passi di questa relazione che credo di conoscere e di ricordare, se non quanto lei, pressappoco quanto lei, senatore Spezzano.

Poichè su questo aeroporto si è fatta moltissima letteratura, e quasi tutta contraria, io desidero ora leggere parte di quello che è stato riportato il 2 dicembre 1960 dal più diffuso giornale inglese, « The Times »: « Secondo i progetti l'aeroporto avrebbe dovuto esser pronto per le Olimpiadi. Dei successivi ritardi hanno approfittato gli oppositori del Governo, che hanno avuto buon gioco per esprimere la loro disapprovazione. Da altra parte, l'atteggiamento del Governo, che si rifiutava di fornire una spiegazione plausibile, ha contribuito a creare una certa atmosfera di sospetto. Inoltre circa una settimana fa il Ministero della difesa, che risponde dell'aviazione civile, si è trincerato dietro le sue posizioni al punto da dichiarare di non poter rendere nota pubblicamente la lunghezza delle piste di atterraggio... ». (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra e dalla destra*). Pensate che il « Paese Sera » è uscito in qualche edizione straordinaria pubblicando le fotografie del sedime dell'aeroporto di qualche anno prima, quando non c'era ancora nemmeno un pilastro di cemento armato! « Ma, a parte tutto ciò — scrive "The Times" — bisogna riconoscere che quello di Fiumicino è un bell'aeroporto e che sono state previste tutte le misure necessarie per assicurare un trasporto passeggeri perfettamente adeguato ed un'attrezzatura perfettamente moderna... ». (*Vivaci proteste e interruzioni dall'estrema sinistra e dalla destra*).

F E R R E T T I . Cosa c'entra? Qui si parla di finanziamento, mentre questo è un apprezzamento tecnico!

G E N C O , *relatore*. «... Il Comitato che rappresenta tutte le compagnie straniere che operano a Roma, ha mostrato chiaramente di non voler lasciare Ciampino, finchè non fosse sicuro che tutto era in ordine, e la compagnia italiana, l'Alitalia, fu quella che si dimostrò la meno propensa

di tutte a trasferirsi anzitempo. Il Comitato si è di nuovo riunito per esaminare la data del 15 dicembre, proposta recentemente, ma quasi certamente giudicherà tale data troppo prossima e il trasferimento avverrà verso i primi del prossimo anno.

Da quel che si è potuto appurare indirettamente, le difficoltà del Governo erano dovute a motivi che non sono nè scandalosi, nè disonoranti, ed è certo che dichiarazioni chiare ed esplicite diramate in proposito avrebbero evitato una quantità di controversie. Evidentemente si è sbagliato sul tempo necessario a portare a termine l'impresa e d'altra parte i preventivi fatti si sono rivelati troppo bassi. Sono errori questi in cui ogni Governo può incorrere. Come se non bastasse, i fondi si esaurirono, quando un lungo periodo di crisi governativa bloccava la possibilità di ottenere ulteriori sussidi, con il risultato che gli imprenditori hanno ritirato la loro mano d'opera. Ma anche se tutto fosse andato liscio, è poco probabile che la data dell'apertura al traffico nell'estate sarebbe stata rispettata ».

Non voglio continuare, leggerò soltanto la seguente frase: « Non vi è aeroporto al mondo situato in un luogo più interessante ed avvincente ». (*Vivaci interruzioni e proteste dall'estrema sinistra e dalla destra*).

Io chiedo: che cosa c'entrano gli imprenditori, coloro che hanno la fiducia della Amministrazione, con le irregolarità di procedura dell'Amministrazione stessa? Il senatore Spezzano ha detto: la seconda pista è sbarrata al traffico. Quando si è inaugurata la via olimpica, abbiamo sentito dire che anche essa era uno sfasciume...

G R A N A T A . È vero, lo è anche ora. Provi a percorrerla in macchina!

G E N C O , *relatore*. Ci sono stato ieri sera.

Tutte le strade di quel tipo, appena inaugurate, presentano degli assestamenti. La via olimpica ne presenta meno delle altre: ci sono assestamenti, ci sono riparazioni.

I lavori di cui tratta il disegno di legge non riguardano assolutamente la seconda pista, ma riguardano in gran parte i colle-

gamenti elettrici e le apparecchiature speciali per consentire il volo. I lavori poi non sono stati affidati ad una sola ditta, ma sono state redatte 52 perizie per l'importo complessivo di lire 3 miliardi e 314 milioni; tali perizie sono state affidate, se non vado errato, a 37 ditte, fra cui c'è anche la Società romana di elettricità. Ma che veramente l'aeroporto poteva funzionare senza i collegamenti elettrici? Sono tutti lavori fatti per rendere funzionale l'aeroporto; e questo è risultato in modo chiaro da tutte le dichiarazioni rese davanti alla Commissione di inchiesta, che io non voglio leggere.

Signori, io mi avvio alla conclusione, ma voglio farvi sapere che non è vero che tutti i lavori siano stati aggiudicati a trattativa privata: difatti una buona parte di essi — 25 perizie, per un importo complessivo di un miliardo e 294 milioni — sono stati aggiudicati mediante gare ufficiali, alle quali fu invitato un congruo numero di ditte. Per 18 lavori, per un importo complessivo di un miliardo e 233 milioni, anche in relazione alle richieste avanzate dal Ministero dell'aeronautica, dato che si trattava di impianti speciali e per gli impianti speciali non si possono invitare ditte qualsiasi, fu necessario fare ricorso alla trattativa privata, nella quale però furono operati ribassi secondo il parere dato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che in parecchi casi, se non in tutti, è intervenuto per far elevare i ribassi offerti. Infine 9 lavori, per l'importo di 664 milioni, di cui 4 consistenti nel completamento di opere già iniziate, e quindi affidati alle ditte esecutrici dei lavori principali, consistenti per lo più in allacciamenti elettrici, sono stati eseguiti dalla Società romana elettricità. (*Interruzione del senatore Spano*).

Supponiamo che in mezzo a queste ditte, onorevole Spano, ce ne sia una che abbia eseguito lavori per 50 milioni. Difatti ce n'è proprio una che ha eseguito lavori per 50 milioni. Ebbene, questa ditta ha eseguito i lavori due anni fa, e siccome le ditte lavorano con i soldi delle banche, se questi lavori vengono pagati con due anni di ritardo, la prima cosa che fa la ditta che ha

avuto la disgrazia di incappare nei lavori di Fiumicino è quella di rimmetterci 5 milioni all'anno di interessi bancari...

NENCIONI. Non ci rimettono proprio niente, perchè è accertato che si teneva conto per il prezzo di questa mancanza di copertura! Volete dire quale è stato il risultato? Queste ditte speculavano sul prezzo per la mancanza di copertura che era comunicata alle ditte. Non dobbiamo dire il falso, almeno in Senato!

GENCO, relatore. Onorevole Nencioni, la prego di non usare questa parola, perchè qui io non difendo gli interessi di nessuno. Dico solo questo: i lavori sono stati eseguiti, e, come ha detto il collega Sansone, rappresentano un indebito arricchimento da parte dello Stato.

Per questo, senza spendere altro tempo in ulteriori chiacchiere, invito il Senato ad approvare il disegno di legge. (*Applausi dal centro, dall'estrema sinistra e dalla destra. Commenti*).

CARUSO. Qui, con la storia dell'indebito arricchimento, si vuole evitare la azione giudiziaria, si vuole evitare una perizia sul costo dei lavori!

NENCIONI. La questione del numero non vi salva dalla questione morale!

FERRETTI. Lo pagherete, Fiumicino, alle prossime elezioni: lo ricorderete su tutte le piazze d'Italia, e sarà un brutto ricordo per voi! (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

SULLO, Ministro dei lavori pubblici. Onorevoli senatori, mi rendo conto che l'argomento è sempre scottante, ma vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'oggetto del disegno di legge.

Ha detto bene il relatore, senatore Genco, quando ha richiamato una delle conclusioni della Commissione di inchiesta parlamentare. A pagina 47, quasi verso la fine, qualche

riga prima della firma dell'estensore della relazione si legge l'invito della Commissione acchè « sia dibattuto al più presto in sede parlamentare il disegno di legge di finanziamento dei lavori disposti senza autorizzazione legislativa di spesa ». Il senatore Spezzano è di eccezionale capacità dialettica. Tuttavia non potrà negare che la Commissione di inchiesta ha concluso chiedendo formalmente il presente dibattito. Nè credo che la Commissione di inchiesta volesse un dibattito perchè non si approvasse in qualche maniera il disegno di legge. La Commissione di inchiesta riteneva che si dovesse discutere in sede parlamentare, per approvare, ovviamente, quel disegno di legge, che, come il presidente Fanfani dichiarò nella seduta del 19 gennaio 1962, era stato tenuto in sospenso proprio per deferenza all'inchiesta parlamentare. Da allora sono passati parecchi mesi: proprio in aderenza ed in ossequio al verdetto della Commissione si discute oggi del disegno di legge.

Dobbiamo riprendere la discussione dall'inizio? O invece dobbiamo restare fermi alle conclusioni della Commissione nel giudizio politico che è stato oggetto di voto in Parlamento? Non questo importa, ma l'esame del progetto proposto. Ciò che il senatore Spezzano ha affermato che cioè la Commissione parlamentare ha rilevato che dal punto di vista della regolarità delle procedure non tutto è stato ortodosso, è vero, ma è altresì vero che la Commissione parlamentare ha aggiunto che « in punto di fatto è indiscutibile aspetto positivo della questione che quel modo di procedere » (quello dell'onorevole Togni che ha condotto a questo disegno di legge) « ha consentito il concludersi di una fase di lavori che per altra via, come l'esperienza in materia conferma, avrebbe quasi certamente segnato a lungo il passo ». In definitiva — sono parole della Commissione di inchiesta — « l'azione del Ministro onorevole Togni, che ha assunto su di sé tutte le responsabilità, è l'ultimo tratto di una vicenda confusa e contrastata di cui egli aveva ricevuto l'eredità, e di ciò va tenuto conto ». Di modo che, mi pare, il giudizio della Commissione di inchiesta per quest'ultima fase, è vero, è ricco di luci e

di ombre, ma l'onorevole Spezzano ha messo in rilievo soltanto le ombre le quali sono soprattutto della fase precedente; mentre pure la Commissione di inchiesta ha riconosciuto che per chiudere l'episodio la condotta probabilmente più efficace è stata appunto quella di procedere, sia pure con metodi non del tutto ortodossi, alla chiusura di una procedura piuttosto lunga.

S P E Z Z A N O. La Commissione di inchiesta ha riconosciuto anche qualcos'altro: che è stato merito dell'onorevole Togni (che io non ho nominato e che non so perchè si nomini da parte di tutti) aver proiettato un film nel quale si vedeva quale era la situazione di Fiumicino. La Commissione di inchiesta ha dato anche atto all'onorevole Togni che se non ci fosse stato Togni quel colonnello Amici probabilmente si sarebbe mangiato anche la cupola di San Pietro. (*Illarità*).

S U L L O, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Spezzano, vede come l'ascolto attentamente, mi ascolti anche lei. La Commissione di inchiesta ha dato atto all'onorevole Togni anche in un altro punto della concretezza del suo lavoro per questa fase delle procedure, quando ha detto...

N E N C I O N I. Qui non facciamo il processo all'onorevole Togni.

S U L L O, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non ho detto una sola parola quando avete parlato voi: se mi volete permettere di esporre con chiarezza un pensiero e volete poi consentirvi di potermi criticare per quello che dico, lasciatemi finire le proposizioni. Infatti, se mi interrompete continuamente non riesco a spiegare nemmeno quello che desidero dire... quando la Commissione ha detto che « il ministro Togni, al quale deve essere attribuito ampio riconoscimento per l'impulso dato, che ha consentito la conclusione delle opere e l'apertura al traffico della stazione aerea, è stato tratto a consentire procedure, a prendere iniziative non sempre oggettivamente conformi alle regole della contabilità dello Stato, poste a tutela dell'Amministrazione ».

In realtà, la Commissione che cosa ha concluso? Che questa è stata una fase di chiusura: che bisogna dare atto all'onorevole Togni che per chiudere la vicenda ha dovuto ricorrere a procedure non ortodosse, che non andrebbero e non vanno seguite, ma che tuttavia possono essere nate da uno stato di necessità.

N E N C I O N I. Ma nessuno ha posto questa questione!

S U L L O, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma noi qui, senatore Nencioni, stiamo discutendo non dei lavori precedenti, ma dei lavori dell'ultima fase, proprio di quelli che la Commissione considera, a un certo momento, che sono stati, sia pure per vie traverse, essenziali per evitare che ci trovasimo...

N E N C I O N I. Ma non si tratta di questo, si tratta del sipario che è stato calato sull'episodio, e il Parlamento invece doveva esserne a conoscenza! Questo è il punto.

S U L L O, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho capito, senatore Nencioni, ma abbia la cortesia di lasciarmi parlare e di attendere un momento!

Mi pare di dover ripetere che i lavori riguardano l'ultima fase, la fase che la Commissione ha considerato più positiva e più necessitata, di modo che adesso il Parlamento non dovrebbe negare l'approvazione al finanziamento relativamente proprio a quell'ultima fase che dalla relazione della Commissione esce con maggiori giustificazioni.

N E N C I O N I. Assolto Togni, veniamo al resto!

S U L L O, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma assolto il ministro Togni, bisogna assolvere anche gli atti del ministro Togni, mentre lei vuole assolvere Togni e vuole condannare gli atti di Togni!

Questi appalti, attraverso gare officiose o trattative private, sono relativi a questa fase ultima per la quale voi impartite l'assoluzione. O voi concedete l'assoluzione a ciò che il ministro Togni ha fatto e non potete

negare il finanziamento agli appalti disposti dal ministro Togni, oppure questa assoluzione la negate agli atti del ministro Togni e fate pagare gli imprenditori che hanno avuto fiducia nel Ministero dei lavori pubblici quando l'onorevole Togni, giustamente, ha ritenuto di dover agire in un certo modo! E allora, me lo consenta, senatore Nencioni, c'è una certa incoerenza!

N E N C I O N I . Si renda conto di questo, che cioè tutti conosciamo i risultati della Commissione d'inchiesta approvati all'unanimità! Non è in discussione la persona del ministro Togni, nè la sua opera! È in discussione un'altra cosa, cioè il sipario che è stato calato sostanzialmente su questo episodio. E oggi il Parlamento dovrebbe votare questo stanziamento di 4 miliardi senza conoscere neppure come si è arrivati alla determinazione dei prezzi e di quali opere si tratti! Questa è la sostanza, il resto è sovrastruttura!

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Senatore Nencioni, lei ritiene che quando ha parlato io non l'ho ascoltata. Ma non posso contemporaneamente rispondere a tutti gli argomenti! Sto parlando ora a proposito di ciò che ha detto il senatore Spezzano; arriveremo, poi, anche alla sua richiesta, abbia pazienza. Abbia la cortesia di lasciarmi almeno parlare. Così sentirà cosa le dirò!

Torniamo, dunque, al discorso. Il ministro Togni ha ordinato l'esecuzione di opere per circa 3 miliardi e mezzo, nell'ultima fase. La Commissione d'inchiesta parlamentare ha ritenuto le procedure non del tutto ortodosse, ma ha dato atto al ministro Togni dello stato di necessità.

Ora vi si chiede di finanziare queste opere per cui la Commissione d'inchiesta parlamentare ha ammesso che sostanzialmente il ministro Togni aveva trovato la maniera di chiudere una questione aperta da anni.

Il senatore Nencioni chiede sia fatta luce sugli appalti. Io ho dato al relatore, onorevole Alessandrini, alla Camera dei deputati, l'elenco di tutti gli appalti di cui si parla. Dichiaro che se verrà qui avanzata una formale proposta di sospensiva perchè l'Assemblea abbia piena conoscenza di tutti gli appalti,

non mi opporrò. In ogni caso, sono disposto a dare l'elenco degli appalti al senatore Nencioni in questo momento e sono anche disposto a depositarlo alla Presidenza subito; il Governo non ha preoccupazione per la pubblicità di questi dati. Da parte mia non c'è alcuna difficoltà, di nessun genere, neppure sulla sospensiva. Alla fine di questa seduta consegnerò l'elenco al Presidente dell'Assemblea perchè lo metta a disposizione di tutti i componenti dell'Assemblea, qualora vi siano senatori che vogliano averne notizia. *(Interruzione del senatore Nencioni).* Non capisco in che senso sarei sordo.

N E N C I O N I . Non è colpa mia: credo di essere stato chiaro.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Mi spieghi.

N E N C I O N I . Io ho detto: il Senato non conosce come si è arrivati alla determinazione dei prezzi; il Senato non conosce le ulteriori indagini che si sono fatte quando, attraverso la mancanza di quelli che la burocrazia ha chiamato « atti ufficiali », si è venuti alla determinazione di un certo rapporto di debito.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Ignoravo che lei non avesse preso cognizione della relazione dell'onorevole Alessandrini alla Camera. Supponevo che lei l'avesse letta. Altrimenti le avrei spiegato qui con quali procedure si è arrivati a determinare i prezzi.

Qualcosa, per la verità il relatore ha già detto. Per tutte queste perizie vi sono stati degli accertamenti preventivi da parte degli organi tecnici, soprattutto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per alcune di queste perizie vi sono state gare ufficiose. Il relatore senatore Genco vi ha detto che le stesse sono 25 (ed io lo confermo) per un importo di 1 miliardo 294 milioni. Per 18 perizie vi sono state trattative private per un importo di 1 miliardo 233 milioni. Cinque perizie sono state di maggiore spesa per il completamento di lavori già finanziati e quattro perizie per allacciamenti

elettrici: un totale di 9 perizie per 694 milioni. Poi vi sono cifre minori. La sostanza è nelle cifre che vi ho detto.

Per tutte queste perizie vi è stata la dichiarazione di congruità dei prezzi da parte degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici. Per ciascuna di queste perizie che consegnano alla Presidenza, è indicato se c'è stata la trattativa privata o la gara ufficiosa. Il complesso, come ha detto il relatore, di queste perizie è diviso tra un certo numero di imprenditori. Il maggiore creditore ha da incassare dall'Amministrazione circa 500 milioni. Vi sono poi imprenditori che vantano un credito, nei confronti dell'Amministrazione, anche di 6 milioni o poco più. Vi è una distribuzione molto diffusa di questi crediti nei confronti dell'Amministrazione.

Il Governo non solo è a disposizione perchè sia fatta piena luce e non si oppone a nessun rinvio, se volete approfondire nel frattempo le ragioni dei creditori dell'Amministrazione, ma voglio ricordare qui (e lo saprete dagli atti della Camera) che anche alla Camera, quando è stato chiesto al Governo di far nominare una Commissione per accertare la congruità dei prezzi, io non mi sono opposto, come risulta da pagina 6 del resoconto sommario della seduta del 27 luglio 1962. Ho dichiarato infatti che non avevo difficoltà acchè fosse approvato un emendamento che stabilisse un controllo sulla congruità dei prezzi ad opera della Commissione che, dicevo, poteva essere composta dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da un rappresentante del Ministero del tesoro e da uno dei lavori pubblici.

Mi sembra quindi che il Governo non abbia mostrato alcun desiderio di nascondere questioni attinenti all'approvazione del disegno di legge. Dirò di più: l'onorevole Amendola, al quale avevo detto che avrei potuto accettare il suo emendamento, se corretto, non ha inteso di correggerlo e non ha accettato la Commissione proposta dal Governo. La Camera ha ritenuto che fossero già state rispettate dall'Amministrazione le procedure, sia pure con i limiti denunciati dalla Commissione d'inchiesta parlamentare.

Adesso qui si chiede al Governo qualche cosa di altro. Il senatore Spezzano vuole sapere dove sono finite le Commissioni di cui si è parlato nella seduta della Camera dei deputati del 19 gennaio 1962. In quella seduta, il Presidente del Consiglio Fanfani, dichiarò « dell'esito degli accertamenti disposti dal Ministro del tesoro, dal Ministro della difesa, dal Ministro dei lavori pubblici, dal Ministro delle poste e dei provvedimenti che saranno da essi adottati o promossi in sede disciplinare o altra sede, verrà data comunicazione al Parlamento ». Secondo la relazione della Commissione di inchiesta parlamentare, il Ministro dei lavori pubblici non doveva nominare alcuna Commissione. La Commissione parlamentare chiedeva soltanto la Commissione del Ministro del tesoro. Quella dei lavori pubblici è stata voluta dal Governo. E il mio predecessore, l'onorevole Zaccagnini, ha nominato una Commissione composta da un direttore generale e da due ispettori generali. Posso dire che il Presidente della Commissione, che è il direttore generale Loiacco mi ha assicurato che l'inchiesta è stata conclusa e che la Commissione sta redigendo la relazione. Ritengo di poter presentare entro la fine del mese prossimo, o forse anche prima, la relazione per quanto concerne il Ministero dei lavori pubblici. Potrei aggiungere, per informazioni che mi sono giunte che anche la Commissione del tesoro è a buon punto. Non voglio tuttavia assumere impegni che riguardano il mio collega del Tesoro, anche se penso che il Ministro del tesoro potrà presto presentare anch'egli le relazioni.

Adesso veniamo al nocciolo del disegno di legge. Vi è un certo numero di galantuomini, bisogna dire proprio così, cioè di operatori economici, di imprenditori, i quali hanno avuto fiducia nell'Amministrazione, nel Ministero dei lavori pubblici (non parlo del Ministro), ed hanno realizzato determinate opere. Sono passati degli anni. Possiamo noi non pagarli e lasciarli in condizioni di difficoltà economiche, cosicché alcuni rischiano il fallimento perchè hanno avuto fiducia nell'Amministrazione?

N E N C I O N I . Questi crediti l'hanno già scontati.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Ho l'impressione che lei ignora che tra creditori vi sono persone che — leggo nell'elenco — devono ricevere 15 milioni, 60 milioni, 30 milioni, 14 milioni. Anche quelli che debbono ricevere 400 o 200 milioni hanno i loro problemi e le loro difficoltà. La Commissione di inchiesta parlamentare aveva chiesto che vi fosse il dibattito sul finanziamento e che il disegno di legge fosse approvato, sia pure con gli emendamenti più opportuni. Noi non ci guadagneremmo nulla a spingere questa gente a ricorrere al Codice civile, eventualmente all'azione per l'arricchimento senza causa nei confronti dell'Amministrazione. È doveroso per uno Stato bene ordinato quando si è riconosciuto... (*interruzione del senatore Caruso*) il debito, pagare! Credo di essere riservato, ma posso rammentare che da tutte le parti del Parlamento, in privato, si chiede al Ministro che si rispettino le regole del gioco e che coloro i quali hanno prestato in buona fede la loro opera nell'interesse dell'Amministrazione, siano al più presto saldati per i loro crediti.

F E R R E T T I . Non credo da questa parte.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Senatore Ferretti ho detto che mi si dice questo in privato. Non ho detto da chi. Mi lasci dire d'altra parte che non c'è da stupire perchè non c'è ragione per non pagare coloro i quali hanno compiuto in buona fede opere nell'interesse dell'Amministrazione. Il Governo aveva accettato la nomina di un'ulteriore Commissione per stabilire la congruità dei prezzi. Se non è avvenuto, non è per colpa mia.

Vi è poi l'episodio di cui ha parlato il senatore Spezzano che riguarda lo stato della pista di volo numero 2 dell'aeroporto di Fiumicino. Sento di spiegare come sono andate le cose perchè il Ministero della difesa ha agito in perfetto accordo con il Ministero dei lavori pubblici.

La pista di volo numero 2, come sapete, era stata appaltata all'impresa Angelo Farsura. La Commissione collaudatrice, nominata in corso d'opera, emise, in data 6 febbraio 1959, il certificato di collaudo. Sia all'atto del collaudo che nelle prove di carico fu accertata la capacità della pavimentazione di sopportare un carico di 45 tonnellate, distribuito su un'area circolare di centimetri 76 di diametro.

In data 17 giugno 1961 da parte della Sovrintendenza aeronautica dell'aeroporto di Fiumicino fu data comunicazione verbale alla Dirigenza lavori di costruzione dell'aeroporto del Ministero dei lavori pubblici dell'aggravarsi di alcune degradazioni superficiali.

C A R U S O . Il collaudo...

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Come vede, poichè è in corso una questione di carattere giudiziario, mentre ho risposto a braccio per tutto quanto riguarda il resto, sto leggendo questa parte perchè non posso improvvisare. E se ha la cortesia almeno di seguirmi, può darsi che ci mettiamo d'accordo più facilmente.

Da parte della Dirigenza si provvide immediatamente ad effettuare le relative constatazioni dandone comunicazione alla Direzione generale. Successivamente il Ministero della difesa aeronautica, in data 18 luglio 1961, rappresentava la necessità di estendere le indagini tecniche. Veniva costituita una Commissione, e nelle riunioni interministeriali che furono tenute si concluse che, sulla base degli accertamenti fino ad allora eseguiti, la causa degli inconvenienti lamentati doveva attribuirsi soprattutto ad accumulo di acqua piovana che, colando attraverso la pavimentazione in conglomerato bituminoso e ristagnando a contatto dello strato stabilizzato di emulsione bituminosa, aveva provocato una riduzione della resistenza di quest'ultimo, e conseguentemente la degradazione della sovrastante pavimentazione.

C A R U S O . Non era prevista la pioggia che non c'è stata...

T E R R A C I N I . Chi presiedeva la Commissione di collaudo?

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Era presieduta, in corso d'opera, dall'ingegner Mario Folinea. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

I tecnici dell'Amministrazione dell'aeronautica, per conto loro, hanno tuttavia ritenuto che le caratteristiche dell'emulsione bituminosa impiegata per lo strato stabilizzato potevano aver concorso all'insorgere del fenomeno. Di qui una discussione per stabilire i limiti... (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

Io vi invidio per la vostra capacità di dare giudizi tecnici così d'improvviso. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

C A R U S O . Desidero sapere se sia vero che stanno demolendo la pista.

G E N C O , *relatore.* È un mestiere facile fare l'oppositore.

S P A N O . È facile anche fare grossi affari.

G E N C O , *relatore.* Io non so a chi lei si riferisca, ma se si riferisce a me le dico che ho le spalle perfettamente coperte perchè non ho mai partecipato ad affari di alcuna specie; ci tengo che lo sappia.

S P A N O . È inutile che faccia il demagogo, senatore Genco; sa benissimo che non mi rivolgo a lei.

N E N C I O N I . Intendeva dire che la Repubblica non si fonda sul lavoro ma sull'appalto. (*Commenti e richiami del Presidente*).

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Vedrà senatore Nencioni, che alla fine parleremo anche di qualcos'altro.

Di fronte a questa duplice posizione, cioè della responsabilità che ci poteva eventualmente essere per le caratteristiche dell'emulsione bituminosa, che tiravano quindi in ballo l'impresa Farsura, e della causa che

poteva essere attribuita ad accumulo di acqua piovana, il che portava se mai a responsabilità di progetto e non di esecuzione, si è convenuto con il Ministro della difesa, dal momento che il Ministro della difesa faceva presente la necessità di procedere al più presto al drenaggio e al ricarico della pista, che si facessero salvi i diritti dell'Amministrazione nei confronti dell'impresa Farsura, per eventuali responsabilità, e si procedesse intanto al drenaggio e al ricarico della pista. Si è cercato cioè di mettere d'accordo le due esigenze: l'esigenza di contestazione all'impresa per le eventuali responsabilità, sulle quali qui posso pronunciarmi, giacchè vi è un procedimento in corso e l'esigenza di presto ricaricare la pista e di procedere al drenaggio per fare in modo che la pista stessa sia in piena efficienza.

Questa procedura è stata seguita di comune accordo tra il Ministero della difesa e il Ministero dei lavori pubblici. Essa lascia aperta la porta all'accertamento della responsabilità (eventuale allo stato) dell'impresa e tuttavia mette la pista in condizioni di essere al più presto risistemata, quali che siano le responsabilità, o di esecuzione, o di progetto, o di cause sopravvenute.

G R A N A T A . E le responsabilità della Commissione che ha operato il collaudo?

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* L'ho spiegato. Lei non ha ascoltato...

F E R R E T T I . È successo un caso incredibile: ha piovuto!

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Senatore Ferretti, se mi avesse ascoltato, avrebbe sentito che io ho distinto una eventuale possibilità di errore di progetto da una responsabilità di esecuzione. Noi possiamo attribuire ad una società la colpa della cattiva esecuzione. Ove per caso ci fosse stato un errore di progetto, non potremmo attribuire all'impresa tale responsabilità. Non posso pronunciarmi sulla responsabilità, perchè mentre lei come senatore...

C A R U S O . Noi chiediamo le responsabilità politiche!

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* ... mentre lei, come senatore, può fare tutte le ipotesi che vuole, io, poichè vi è un procedimento formale, non posso qui giurare ancora sulla responsabilità dell'impresa, se prima tale responsabilità non è accertata. Abbiamo lasciato aperta la porta alla responsabilità dell'impresa per quanto riguarda l'esecuzione. Non posso dire di più, perchè vi sono anche altri elementi che devo ritenere riservati, dal momento che vi è una contestazione. Se vuole insistere, mi dispiace, tacerò, per i doveri del mio stato.

S P A N O . Comprendiamo tutti che lei non si senta bene in queste cose, onorevole Ministro.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Ministro deve dire in Parlamento tutto quello che può dire, ma deve dirlo alla fine della fase istruttoria.

È questa stessa riservatezza che mi impone cautela di discorso su un grave provvedimento che pur ho dovuto prendere, ad esempio, una volta messo a conoscenza dei risultati dei lavori di una Commissione molto seria per un'opera del 1939-43. Non ho dato comunicazione al Parlamento dei rilievi seri che sono emersi ed ho disposto un procedimento di contestazione. Può darsi che quando il Parlamento potrà essere messo a conoscenza di tutto si capirà meglio come il dover legare sempre le situazioni di irregolarità a fatti politici, significa esasperare senza motivo la lotta politica. Allora probabilmente si sarà più giusti e non si considererà legata necessariamente a formule di Governo la presenza di irregolarità nella esecuzione di lavori. Comunque anche di questo, al momento opportuno, informeremo il Parlamento. E così si avrà un quadro delle irregolarità di esecuzione delle opere pubbliche non soltanto che riguardano gli anni di grazia 1948-59 ma anche gli anni 1939-43.

F E R R E T T I . Scusi, onorevole Ministro, i progetti chi li fa? Poichè lei dice:

o l'esecuzione o il progetto. Ma è il Ministero che li fa i progetti?

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Al momento opportuno anche questo sarà reso noto.

F E R R E T T I . No, lo dica subito: se la colpa è dell'esecutore o del progettista, io le chiedo: chi è il progettista?

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Al momento opportuno sul Flaminio il Parlamento sarà informato, e ci si renderà conto delle responsabilità; oggi gli accertamenti sono in corso e la prego di prenderne atto.

Vorrei, concludendo, onorevoli senatori, che almeno per l'approvazione di questo disegno di legge prescindessimo dalle posizioni di parte che sono state ampiamente chiarite sulle questioni di Fiumicino, e tenessimo presente che questo è un mero provvedimento di regolarizzazione, che deve fare in modo che gente che ha avuto fiducia nell'Amministrazione ed ha eseguito le opere venga pagata. È un interesse delle buone regole e un interesse di giustizia. (*Applausi dal centro.*)

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, l'onorevole Ministro, nel corso della sua replica, ha formulato una proposta precisa di rinvio per dare la possibilità a lui di depositare alla Presidenza certi documenti utili ai senatori, allo scopo di chiarire la materia in discussione, e ai senatori di prenderne visione.

Io apprezzo grandemente questa proposta perchè essa indica come da parte sua, così come da parte nostra, vi sia il desiderio di poter decidere a ragion veduta e con piena conoscenza tutta la questione. Vorrei solo pregare l'onorevole Ministro che, oltre alla documentazione che egli ha già depositato o depositerà, secondo la sua intenzione, voglia fare in modo da consegnare alla Presidenza anche le conclusioni di quelle inda-

gini che sono state esperite nel suo Dicastero, che egli ci ha detto essere già state portate a termine e che sarebbero in via di redazione formale. Questa ultima incombenza esigerà una ventina di giorni a quanto ha detto l'onorevole Ministro; quindi, sulla base della proposta e di questa indicazione, mi permetto di chiedere che la discussione venga rinviata di un corrispondente numero di giorni.

In questo senso mi permetto, onorevole Presidente, richiamandomi a quanto già il senatore Spezzano disse e il Ministro propose, di chiederle di provvedere.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*.
Per quanto riguarda il deposito, che era stato richiesto dal senatore Nencioni, dell'indicazione delle imprese a cui si riferisce questo disegno di legge, io l'ho già fatto or ora alla Presidenza, e non ho difficoltà a che si rinvi la discussione per dare il tempo al Senato di esaminare il materiale. Tuttavia devo aggiungere che non mi pare, invece, che si possa collegare alla discussione di questo disegno di legge la presentazione di una relazione che riguarda una materia più vasta.

Naturalmente, se un rinvio dovesse apparire opportuno, mi rimetto all'Assemblea. La Camera non ha richiesto il rinvio pur avendo a disposizione questi dati, che sarebbero stati messi anche prima a disposizione di chiunque li avesse chiesti in questa Assemblea. Il rinvio dovrebbe essere assai breve, perchè non si faccia attendere gente che non ha altra colpa che di aver fidato nell'Amministrazione. Mi rimetto all'Assemblea per il rinvio; sono contrario a che si abbin la discussione di questo disegno di legge con quella della relazione della Commissione, che presenterò ai primi di novembre, perchè questa non ha connessione con la materia specifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Terracini, sarebbe opportuno che fosse precisata la durata della sospensiva.

TERRACINI. Onorevole Presidente, poichè il Ministro ha assicurato che in una ventina di giorni sarà redatta la conclusione delle indagini ministeriali, credo che dobbiamo ricollegare direttamente a questa scadenza il rinvio da me richiesto su suggerimento dello stesso Ministro. Infatti sebbene il Ministro asserisca che le indagini si riferiscono a materia molto più vasta, mi permetto di osservare che il meno sta nel più: avremo quindi maggiori elementi per formulare il nostro giudizio. Propongo perciò che il rinvio sia di tre settimane, pregando l'onorevole Ministro di non farci mancare, prima della scadenza, quanto egli ha promesso di fornire al Parlamento.

GENCO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GENCO, *relatore*. La Commissione voleva esprimere il suo parere prima dell'onorevole Ministro. Comunque desidero far rilevare al senatore Terracini che la inchiesta di cui parlava il Ministro riguarda una materia diversa, riguarda i lavori relativi a una determinata epoca; noi parliamo invece di un'altra epoca. I lavori a cui si riferisce questo finanziamento non hanno nessuna connessione con i lavori della pista e con gli altri di cui si occupa la Commissione di inchiesta nominata dal Ministro. Quindi il far dipendere la discussione e l'approvazione o meno di questo disegno di legge dai risultati di questa Commissione è fuor di luogo.

PRESIDENTE. Allora resta inteso che la sospensiva è per tre settimane.

Sulla proposta di sospensiva, a termini di Regolamento, hanno facoltà di parlare due senatori a favore e due contro.

SPANO. Domando di parlare a favore della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O . Desidero portare argomenti a sostegno della richiesta che il senatore Terracini ha presentato, in certo senso dietro suggerimento del Ministro.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*.
No, no!

S P A N O . Ma lei ha detto nel suo discorso: non mi opporrei a sostenere, se qualcuno la presentasse, una richiesta formale di sospensiva. Penso che possa risultare dal verbale, a meno che lei non voglia rettificare.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*.
Ho detto che, se si voleva una breve, bre-

vissima sospensiva per esaminare l'elenco degli appalti, sì; ma se si vuole invece una sospensiva per abbinare questa discussione alla discussione di una relazione che non concerne questi appalti, no. Mi pare di essere stato chiaro.

S P A N O . Comunque penso che questa sia una rettifica di quello che lei ha detto. Siccome dall'elenco degli appalti risulteranno degli indizi che possono portarci ad un giudizio più dettagliato, ma a niente altro che questo, penso che dobbiamo esaminare la questione in maniera un pochino più profonda. Ella, signor Ministro, argomenta: breve sospensiva, perchè non vogliamo fare aspettare quelli che... eccetera. Forse l'elenco degli appalti ci darà anche delle indicazioni sull'ansia con la quale abbiamo ragione di aspettare questi signori.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue S P A N O) . Probabilmente non hanno molta fretta o non hanno ragione di avere molta fretta. Comunque sta di fatto che il popolo italiano sta aspettando da un pezzo e credo che aspetterà ancora degli anni per essere in condizioni di poter dare un giudizio assolutamente preciso e per potersi sentire in condizioni di grande serenità su tutto questo complesso affare. Ora, siccome si tratta di un affare complesso e le cose che consideriamo oggi sono collegate direttamente con le cose che sono state considerate dalla Commissione di inchiesta, con le cose sulle quali verteranno le conclusioni di cui ella ha parlato, onorevole Ministro, mi pare che la connessione tra gli elementi di fatto che ci possono essere forniti sull'oggetto preciso della discussione di oggi e gli elementi di giudizio generale che ci possono venire dalle conclusioni cui ella ha fatto riferimento, sia così strettamente evidente che non vi sia bisogno di dimostrarla. Ritengo sia giusto che la sospensiva richiesta dal senatore Terracini, e da noi appoggiata, si fondi non sol-

tanto sulla prospettiva di avere a disposizione l'elenco degli appalti, ma anche sulla possibilità di studiare le conclusioni della inchiesta ministeriale cui ella, onorevole Ministro, si è riferito.

Per queste ragioni mi pare assolutamente necessario accettare la proposta fatta dal senatore Terracini.

S P E Z Z A N O . Domando di parlare a favore della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Signor Presidente, ho chiesto di parlare soprattutto perchè discutendo con gli atti alla mano mi è facile smentire alcune inesatte affermazioni.

Il Ministro, onorevole Sullo, per cercare di limitare la sospensiva semplicemente all'esame dell'elenco delle ditte, dice che l'indagine disposta non riguarda questi lavori.

Onorevole Sullo, da avvocato io devo ricordarle che deve giudicare *juxta abligata*

et probata, che nel caso in esame sono i resoconti stenografici della Camera dei deputati, del 19 gennaio 1962, nei quali, a pagina 27399, si legge: « Il Ministro dei lavori pubblici, oltre a disporre la piena collaborazione dei propri funzionari ai ricordati accertamenti in corso predisposti dal Ministro del tesoro, ha nominato una Commissione composta di un direttore generale e di due ispettori generali incaricati di una indagine amministrativa e tecnica sull'attività relativa ai lavori di costruzione dell'aeroporto ».

I lavori di costruzione dell'aeroporto evidentemente sono tutti i lavori, non essendo limitati nè a quelli del 1959, nè a quelli del 1958! L'espressione è generica, quindi nel generico è compresa la parte specifica.

Lo stesso è da dire per quanto riguarda la Commissione istituita dal Ministro del tesoro.

Il Ministro dei lavori pubblici potrebbe dirci al massimo che le nuove indagini nulla di irregolare hanno accertato, ma non può dirci che su alcuni lavori non si è indagato.

Pertanto, noi insistiamo per il rinvio di tre settimane, durante le quali il Ministro dei lavori pubblici, mantenendo fede agli impegni assunti dal Governo, presenterà al Parlamento i risultati delle indagini.

La relazione dirà che tutto è andato bene? Vedrà il Parlamento quello che dovrà fare! La relazione dirà che le indagini successive hanno accertato delle responsabilità? il Parlamento deciderà di conseguenza!

Pertanto, mi dichiaro favorevole alla proposta fatta dal senatore Terracini.

M O N N I . Domando di parlare contro la sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Signor Presidente, dirò molto brevemente le ragioni per le quali ritengo che il Senato debba respingere la richiesta di sospensiva.

Ho ascoltato tutta la sera le interruzioni e le affermazioni che sono qui state fatte, non pertinenti al disegno di legge che ci è sottoposto. Ora, io dico: ben vengano tutte le

inchieste che accertino responsabilità di persone, rivestite o meno di cariche altissime, che accertino responsabilità e suggeriscano punizioni e modi di punire! Non sarò certo io ad oppormi, anzi sarò io a considerare queste cose. Ma stasera noi non siamo stati chiamati a indagare sulle responsabilità di alcuno. Vero è, onorevoli colleghi, che siamo usciti dal seminato o che si vuole uscire dal seminato. Ho sentito taluno, dai banchi dell'estrema sinistra, accusare Togni; tal altro, dagli stessi banchi, difenderlo. L'amico Spezzano, con la lealtà che lo distingue sempre, ha detto: « Ma che c'entra Togni? Io non ho accusato Togni, anzi ho detto che ha fatto cose che meritano plauso ». Altri viceversa hanno detto: « Deve pagare Togni ». Si assolve e si condanna senza giustizia.

Allora io torno al disegno di legge che abbiamo davanti e dico: stiamo forse giudicando Ministri, Sottosegretari, imprese, o altri, o stiamo approvando un disegno di legge che è intitolato semplicemente: « Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) »? Allora, poichè l'argomento è questo, mi sono domandato, quando ho sentito leggere la ultima parte della relazione della Commissione d'inchiesta, come mai l'onorevole Ministro non abbia immediatamente reagito; infatti sia l'onorevole Nencioni, sia l'onorevole Spezzano, che ora chiedono la sospensiva, erano membri di quella Commissione, la quale, all'unanimità, quindi anche con il loro voto, ha fatto premura, nelle sue conclusioni, « che sia dibattuto al più presto in sede parlamentare il disegno di legge di finanziamento dei lavori disposti senza autorizzazione legislativa di spesa ».

G O M B I . Non lo stiamo dibattendo?

M O N N I . Ho letto lentamente per rimarcare che la Commissione ha inteso precisamente riferirsi a quei lavori disposti senza autorizzazione regolare di spesa, senza autorizzazione legislativa, quindi a quei lavori che questo disegno di legge prende in considerazione, lavori che una Commissione

speciale ha approvato, ha controllato, che una Commissione speciale ha disposto che debbano essere pagati.

Quindi la sospensiva che valore ha? Se avesse un valore, onorevoli colleghi, io sarei il primo ad aderire, ma sono sicuro che di qui a dieci, venti giorni, tra uno o due mesi noi saremmo sempre allo stesso identico punto perchè queste cose sono state già esaminate e valutate dalla Commissione d'inchiesta.

Io non mi oppongo mai quando si chiede giustizia, quando si chiede che si faccia luce su qualunque episodio possa interessare il Parlamento, anzi sarò sempre in prima fila a chiedere queste cose, ma qui non ne vedo la necessità, perchè la materia è stata dibattuta dalla Commissione, che ha concluso unanimemente nel modo che ho detto: ha chiesto che si discuta, senza sospensive, in sede parlamentare il disegno di legge.

PASTORE. Non ha chiesto che si approvi!

MONNI. Onorevole Pastore, « che sia dibattuto al più presto » non significa rinviare, significa discutere. Si alzi lei e dibatta tutto quello che vuole ma senza rinvii. Il rinvio non ha ragione d'essere perchè domani si sarebbe sempre allo stesso punto. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*) Intendiamo bene, ciò che si vuole — e io me ne rendo conto e rispetto democraticamente anche questo vostro sforzo, perchè so bene i motivi che ispirano questa vostra azione — è di tornare attraverso questa discussione a parlare ancora di Fiumicino. Se ne è parlato tanto! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Io ricordo l'inchiesta Giuffrè. Che cosa se ne è cavato? Voi lo sapete, non si è cavato un ragno dal buco. (*Commenti dalla estrema sinistra*). Voi non avete cavato un ragno dal buco. Dopo che la Commissione depositò i suoi atti voluminosi, si tentò di ripetere tutta la discussione in Parlamento, sebbene il senatore Terracini avesse detto qualche cosa di questo genere: si faccia l'inchiesta e poi non ne parliamo più. Noi non diciamo che di questa faccenda non si

debba parlare più; diciamo: ne parlino e ne rispondano i responsabili, coloro che debbono far sì che i denari dello Stato siano spesi bene.

Il Parlamento ha detto la sua parola e l'ha detta in modo severo e chiaro; adesso tocca ad altri. I Ministri baderanno che da ora in poi queste cose non avvengano più ma non c'è motivo per rinviare questa discussione.

SANSONE. Domando di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di sospensiva potrebbe essere motivata se potessimo acclarare tutte le situazioni che sono connesse e inerenti all'affare di Fiumicino. Ma ripetere l'inchiesta parlamentare non è possibile. Se con la documentazione offerta dal Ministro si può meglio approfondire questo dibattito, un rinvio di tre o quattro giorni, senza che sia una sospensiva vera e propria, può anche essere concesso. Noi potremmo, se il Senato crede, rinviare a martedì, mercoledì prossimo, per poter esaminare quei documenti che il Ministro ha detto essere a disposizione del Senato. Non sarebbe quindi una sospensiva a norma del Regolamento, ma sarebbe un modo per dare al Senato il tempo per poter esaminare la documentazione stessa. Quindi noi, se siamo contrari alla sospensiva in senso regolamentare, non siamo contrari a rinviare il presente dibattito a martedì, mercoledì della prossima settimana, affinché tutti possiamo esaminare la documentazione stessa; anzi proponiamo senz'altro tale rinvio. Va inteso che noi socialisti ripetiamo quello che abbiamo detto: conserviamo la nostra opinione sul gravissimo fatto di Fiumicino, ci auguriamo che episodi simili non abbiano più a ripetersi, e siamo sicuri che il Governo, specie l'attuale Governo, saprà rinnovare il costume italiano e saprà far applicare le leggi. Staremmo per dire che il contenuto dell'emendamento Spezzano-Terracini potrebbe essere affidato al Mini-

stro come raccomandazione, come suggerimento da seguire nell'adempimento della sua alta attività amministrativa.

Io penso che, dopo aver esaminato i documenti e dopo che il Ministro ci avrà dato assicurazione che a mezzo delle ordinarie vie amministrative egli controllerà la regolarità degli appalti e potrà emettere quei provvedimenti che la legge gli consente, noi potremo approvare il disegno di legge per evitare che da parte dello Stato ci possa essere una forma di indebito arricchimento, oppure che possano insorgere contestazioni di ordine giudiziario.

Soltanto per questo motivo chiediamo che venga approvato il disegno di legge. Ma soprattutto chiediamo il rinvio di questa discussione alla prossima settimana, onde poter effettuare l'esame della documentazione presentata dal Ministro, senza per questo procedere a una sospensiva vera e propria.

P R E S I D E N T E . La sua dichiarazione si risolve in una proposta compromissoria. Prima però debbo mettere in votazione la proposta di sospensiva del senatore Terracini.

F R A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **F R A N Z A .** Noi, che abbiamo già dichiarato di essere favorevoli alla sospensiva, siamo favorevoli anche alla proposta del senatore Sansone. La Presidenza decida su questa proposta senza per questo pregiudicare la sospensiva.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione la sospensiva proposta dal senatore Terracini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

G E N C O , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **G E N C O , relatore.** La Commissione ritiene che un ritardo di tre o quattro

giorni non possa portare alcun lume alla questione. L'esame dell'elenco delle ditte che hanno fatto i lavori non completa in alcun modo ciò di cui si è già largamente parlato.

Noi siamo dell'opinione che il disegno di legge debba essere approvato o rigettato questa sera. Un rinvio, con tutto il da fare che abbiamo, non farebbe che ostacolare i nostri lavori.

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, sono lieto di concordare con il senatore Genco, come poco fa sono stato lieto di aver concordato — ma purtroppo senza fortuna — con l'onorevole Ministro.

Anche il Gruppo comunista ritiene che un rinvio di due o tre giorni, per poter esaminare la documentazione, che ora sappiamo consistere nei due foglietti che l'onorevole Ministro ha depositato presso la Presidenza, sia assolutamente inutile. In primo luogo perchè quei due foglietti sono già stati esaminati e studiati lungamente dalla Commissione d'inchiesta, e in secondo luogo perchè il Senato non trarrebbe alcun lume dalla lettura di un breve elenco di ditte appaltatrici per la maggior parte a noi ignote nel nome dei loro titolari.

La proposta di questo rinvio costituisce un piccolo accorgimento col quale si vuol coprire una realtà spiacevole, facendo credere che il Senato abbia approfondito le sue indagini, laddove il Senato non ne avrebbe invece nè i mezzi nè il tempo.

E allora, schiettezza per schiettezza, andiamo avanti. Chi voterà il disegno di legge ratificherà ad occhi chiusi una grave illegalità dell'Esecutivo, rifiutando di chiedere e esaminare le pezze giustificative; voteranno contro, come farà il Gruppo comunista, coloro che si rifiutano di esprimere a priori un giudizio negativo, o positivo ch'esso possa essere, e che avvertono l'esigenza, il diritto di essere messi in condizione di conoscere a fondo tutta la materia.

Ecco perchè noi ci asterremo dalla votazione della proposta di un breve rinvio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Il Gruppo democristiano è d'accordo che si vada avanti nella discussione e la si concluda. Come ha detto il senatore Terracini, non c'è ragione alcuna di fare un breve rinvio che non porterebbe nessuna modificazione, come nessuna modificazione porterebbe un rinvio a lunga scadenza.

Debbo però dire che noi non votiamo ad occhi chiusi, come ha insinuato qualcuno, e del resto mai lo facciamo. D'altra parte la relazione della Commissione d'inchiesta ci consente di non votare ad occhi chiusi e di sapere quello che votiamo. Noi votiamo semplicemente una legge di finanziamento, lasciando poi che il Ministro e il Governo vedano a chi pagano e a chi debbono pagare.

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Sansone non insiste nella sua proposta, passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 1.

Per il pagamento, a cura del Ministero dei lavori pubblici, in deroga alle norme vigenti, di opere già eseguite per la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) ed oneri connessi, è autorizzata la spesa di lire 4 miliardi da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi e 560 milioni nell'esercizio 1961-62 e per lire 1.440 milioni nell'esercizio 1962-63.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Spezzano e Terracini è stato proposto un articolo 1-bis. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 1-bis.

Il pagamento delle opere di cui all'articolo precedente, in ottemperanza alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, sarà subordinato all'accertamento della sostanziale regolarità del conferimento degli appalti, della congruità dei prezzi contrattuali e della fedele esecuzione delle opere.

La Commissione che dovrà procedere a detto accertamento verrà nominata dai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* S P E Z Z A N O . Voglio ricordare che l'onorevole Ministro dei lavori pubblici nell'altro ramo del Parlamento si era dichiarato favorevole a questa Commissione. Senonchè l'altro ramo del Parlamento non ne ha discusso. Ritengo di avere modificato in meglio l'emendamento, nel senso che, mentre prima venivano delegati degli organi estranei all'Amministrazione dello Stato per la costituzione della Commissione d'inchiesta, questa volta sono delegati a nominare la Commissione il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro del tesoro.

Ho assistito a tante cose e non dovrei stupirmi più di nulla. Ritengo però che non potrei assistere con indifferenza a un'altra ritirata del Ministro qualora egli, dichiaratosi favorevole precedentemente, oggi si dichiarasse contrario.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

* G E N C O , *relatore*. La Commissione ritiene di non aver nessun motivo per copri-

re eventuali responsabilità ove risultassero, e per non fare gli accertamenti più vasti possibili. Qui però non si discute di questo argomento; qui si tratta di approvare o meno il finanziamento dei lavori, per il quale ci sono le procedure relative ai collaudi e agli accertamenti da parte degli organi tecnici. È chiaro che, dopo le precisazioni fatte da tutti i settori del Parlamento, compresi noi, il Ministero nei collaudi e nelle contabilizzazioni procederà con grande ponderatezza e accuratezza.

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R U S O . Come sempre, gli avvocati d'ufficio non funzionano!

S A N S O N E . Sono parole che non hanno senso.

S P A N O . Non parlava con te.

C A R U S O . Tu una funzione ce l'hai!

S A N S O N E . Signor Presidente, desidero rispondere che io ho la mia funzione e me ne vanto, perchè so di servire una buona causa.

P R E S I D E N T E . È stato smentito che l'insinuazione fosse diretta a lei.

S A N S O N E . Desideravo dichiarare, signor Presidente, che noi non voteremo lo emendamento del senatore Spezzano. Pregheremmo però l'onorevole Ministro di accogliere il contenuto dell'emendamento stesso come raccomandazione da tener presente nell'esplicazione dell'attività amministrativa del Ministero, specie riguardo ai pagamenti da farsi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Il senatore Spezzano ha ricordato che nel-

l'altro ramo del Parlamento dichiarai che non sarei stato contrario ad un emendamento che avesse affidato al controllo di una Commissione, composta da rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero del tesoro, l'esame e l'accertamento sulla congruità dei prezzi, e soltanto su questo.

Devo anche ricordare che l'onorevole Amendola, anzichè accettare tale tesi, che era intermedia, insistè sul suo emendamento che non fu approvato dalla Camera dei deputati.

S P A N O . Che vuol dire?

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Secondo il mio pensiero questo vuol dire che, come Ministro, devo tener conto che l'altro ramo del Parlamento si è già espresso in proposito.

S P E Z Z A N O . La mia proposta è diversa!

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. L'altro ramo del Parlamento si è espresso. Perciò non posso ripetere la proposta fatta all'altro ramo del Parlamento dal momento che la Camera dei deputati ha ritenuto di non doverla accettare, in quanto non ha accolto l'emendamento Amendola affine a quello del senatore Spezzano.

Perciò non posso accettare l'emendamento Spezzano.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1-bis proposto dai senatori Spezzano e Terracini, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 2.

All'onere di lire 2 miliardi e 560 milioni, derivante dalla attuazione della presente

legge nell'esercizio 1961-62, sarà provveduto con riduzione di pari importo del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo destinato a fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Cecchi, Luca De Luca, Lombardi, Spezzano, Vergani, Gramegna, Boccassi, Gelmini, Secci, Zanardi, Simonucci, Gaiani, Scotti, Berti, Granata, Pellegrini e Gianquinto hanno richiesto che la votazione sul disegno di legge nel suo complesso sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì, coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Franzini).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Franzini.

C E M M I , Segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Arnaudi, Azara,

Banfi, Baracco, Bardellini, Bertola, Bisori, Bolettieri, Bonadies, Bosco, Buizza, Busoni,

Caleffi, Carelli, Caroli, Cemmi, Chabod, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli,

D'Albora, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Fenoaltea, Ferrari, Focaccia, Franzini,

Galli, Garlato, Gatto, Gava, Genco, Gerini, Giraud, Grava, Greco,

Jodice,

Lami Starnuti, Latini, Lepore,

Messeri, Micara, Milillo, Molinari, Monni,

Nenni Giuliana,

Pagni, Pajetta, Palumbo Giuseppina, Parni, Piasenti, Picardi, Picchiotti, Pignatelli,

Riccio, Romano Antonio, Rosati, Russo,

Sansone, Santero, Schiavone, Sibille, Spasari,

Tartufole, Tessitori, Tibaldi, Tirabassi, Turpini, Turani,

Vaccaro, Vallauri, Valmarana, Valsecchi, Varaldo, Vecellio,

Zaccari, Zampieri, Zane e Zotta.

Rispondono no i senatori:

Barbaro, Berti, Bitossi, Boccassi,

Capalozza, Caruso, Cecchi, Crollanza,

De Luca Luca,

Ferretti, Fiore, Franza,

Gaiani, Gelmini, Gianquinto, Gombi, Gramegna, Granata,

Lombardi,

Mammucari, Marchisio, Mencaraglia, Minio, Moltisanti, Montagnani Marelli,

Nencioni,

Palermo, Pastore, Pellegrini,

Sacchetti, Scappini, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Simonucci, Spano, Spezzano,

Terracini,

Valenzi, Vergani,

Zanardi e Zucca.

Sono in congedo i senatori:

Boggiano Pico, Borgarelli, Florena, Granzotto Basso, Indelli, Pecoraro, Pennisi di Floristella, Piola, Restagno, Samek Lodovici, Venditti e Venudo.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul complesso del disegno di legge:

Votanti	132
Maggioranza	67
Favorevoli	88
Contrari	44

(Il Senato approva).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario:*

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi, a seguito del fallimento di tutti i tentativi di composizione posti in atto nel locale Ufficio del lavoro, la necessità di intervenire per avviare a soluzione due vertenze che da tempo impegnano in aspre lotte sindacali i lavoratori chimici: alla Leo di Roma per la conquista del diritto ad eleggere liberamente la Commissione interna; e alla Pirelli di Tivoli, per la conquista di un trattamento economico che parifichi o almeno avvicini sostanzialmente le retribuzioni in atto in quello stabilimento alle retribuzioni in corso, per una identica lavorazione, alla Pirelli Bicocca di Milano e per la liquidazione di rapporti interni di fabbrica basati sulla discriminazione e sul terrorismo padronale.

Le due vertenze sindacali sono rese più drammatiche e possono dar luogo ad esplosioni di collera e all'allargamento della lotta alla categoria dei chimici e, a Tivoli, ad altre categorie di lavoratori a seguito delle rappresaglie poste in atto dalle direzioni delle due aziende attraverso serrate ripetute, sospensioni, licenziamenti e trasferimenti in altre sedi di lavoratori, dirigenti

sindacali, candidati alle Commissioni interne (3292).

MAMMUCARI, DONINI

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dotare il comune di Sardara dell'acqua potabile ad esso necessaria. Si fa presente che già da anni la Cassa per il Mezzogiorno è in possesso di diversi progetti che, utilizzando le acque del fiume di Leni, tendono a soddisfare l'urgente fabbisogno che ha il comune di Sardara di avere dell'acqua potabile ma finora non è noto nè la scelta tecnica operata dalla Cassa, nè quando questa potrà essere compiuta e realizzata (3293).

CARBONI

Al Ministro della sanità, premesso che il medico provinciale di Livorno, dopo anni di libera distribuzione, ha vietato l'introduzione in Livorno dei latti speciali sterilizzati, omogeneizzati, scremati e parzialmente scremati (magri e super-magri), libera distribuzione che, « anche nelle località dove esistono Centrali regolarmente autorizzate », fu riconosciuta legittima da numerosissimi giudicati dell'Autorità giudiziaria (fra gli altri: S. C. 16-4-1959, S. C. 13-6-1962, G. L. Tribunale penale Milano 9-1-1957, Pret. Viareggio 21-2-1961, Pret. Savona 25-8-1956, Pret. Novara 24-10-1956, Pret. Torino 23-2-1957, Pret. Prato 24-6-1957, Pret. Spezia 23-6-1958, Pret. Cassano D'Adda 19-5-1959, Pret. Viareggio 31-7-1958, Pret. Torino 29-12-1961, Pret. Brescia 22-2-1961, G. L. Penale di Livorno 16-3-1961, Trib. Vercelli 9-2-1961) e da ripetute circolari del Ministero della sanità (2-1-1958, 4-6-1958, 20-4-1960, lettera Ministero sanità al medico provinciale di Milano 31-7-1959);

considerato che il provvedimento del medico provinciale di Livorno ha provocato grave malcontento e viva preoccupazione nelle zone produttrici ed esportatrici di detti latti speciali, come pure nelle categorie interessate della città di Livorno,

si chiede di conoscere quali ragioni abbiano motivato il grave provvedimento e se non si ritenga opportuno di revocarlo atteso che esso appare in contrasto con le stesse istruzioni ministeriali, che, giustamente, hanno inteso di limitare il monopolio delle Centrali al latte alimentare pastorizzato, avente i requisiti degli articoli 15, 16 del reg. 9 maggio 1929, n. 994, posto che detto regolamento e la legge 16 giugno 1938, n. 831, chiaramente riservano detto monopolio al latte avente i requisiti *ut supra*; lasciando completa libertà di vendita dei tipi speciali ai produttori, che abbiano ottenuto regolare autorizzazione da parte dell'Autorità sanitaria del luogo dove hanno sede gli stabilimenti di trattamento (3294).

SAMEK LODOVICI

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 4 ottobre 1962**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 ottobre, in due

sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1901)

II. Discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2198) (*Procedura urgentissima*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari